

L'ECONOMIA DEL TEVERE

ED 167 - ANNO XIX

N°5 - GIU 2025



ArtigianCarta
fatti per fare la differenza



RICHIEDI I **BUONI CARBURANTI PICCINI FUELS**

APPROFITANDO DELLE RELATIVE
AGEVOLAZIONI FISCALI



IL BUONO CARBURANTE PICCINI FUELS è semplice e sicuro!
Riduce l'utilizzo del denaro contante, può essere impiegato come
fringe-benefit per i propri dipendenti ed è anche una soluzione
originale per regali aziendali, concorsi a premi e molto altro!

Invia la tua richiesta all'indirizzo mail

buonicarburanti@piccini.com

e verrai ricontattato.

I buoni carburanti sono acquistabili da aziende e privati. Sono validi per benzina, gasolio, metano e gas auto,
e sono utilizzabili su tutta la parte "servito" della nostra rete distributiva visitabile su www.piccinifuels.it

4. OPINIONISTA
**OSPEDALE DELLA VALTIBERINA,
QUALE FUTURO?**

6. POLITICA
LE ISTITUZIONI

16. ECONOMIA
**NICETUCK: LA RIVOLUZIONE
ECOSOSTENIBILE DI TIBER PACK**

20. ATTUALITÀ
VASCO ROSSI: L'ARTISTA DEL FERRO

22. IL PERSONAGGIO
**FRANCESCO PANERAI,
IL "BORGHESE-AMERICANO"**

26. STORIA
**TONINO GUERRA E IL LEGAME
CON BADIA TEDALDA**

30. CURIOSITÀ
I GATTI SINDACI D'ITALIA

34. ECONOMIA
**ARTIGIANCARTA,
FATTI PER FARE LA DIFFERENZA**

38. CUCINA
FROLLINI SALATI AL PECORINO

40. CICLISMO
TOUR DE FRANCE, LA CORSA GIALLA

44. PILLONE DI SAGGEZZA
WINSTON CHURCHILL

47. IL LEGALE
LE TUTELE PER L'ACQUIRENTE

50. SOTTO SOPRA
LORETTA ZAZZI

54. ECONOMIA
PERNICI PET SERVICE AD ANGIARI

56. STORIA
LE TERME DI FONTECCHIO

59. ASTROLOGIA
IL SEGNO DEL CANCRO

62. ARTE
RICCARDO CIOTTI



Via Guglielmo Marconi, 19/21
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it
P.Iva 02024710515
Iscrizione al Roc. n. 19361

Fondatore
Domenico Gambacci

Direttore Editoriale
Davide Gambacci

Redazione
Carlo Campi,
Francesco Crociani,
Domenico Gambacci,
Giulia Gambacci,
Ruben J. Fox,

Chiara Verdini,
Donatella Zanchi,
Michele Foni,
Daniele Gigli
Irene Vergni

Con la consulenza di:
Avv. Gabriele Magrini,
Dott. Alessandro Ruzzi

Grafica e stampa:
S-EriPrint

OPINIONISTA



OSPEDALE DELLA VALTIBERINA: CI SI INVESTE... O SI CHIUDE?

Negli ultimi 20 anni in Italia si stanno continuamente tagliando i fondi destinati alla sanità, con il serio rischio che l'offerta dei servizi ospedalieri e territoriali saranno sempre più inadeguati rispetto ai bisogni dei cittadini, rendendo impossibile il diritto alla tutela della salute. Tutto ciò è gravissimo, in quanto la nostra Costituzione parla chiaro: ***“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti”*** (art. 32, co. 1, Cost.). È sufficiente la lettura del testo della disposizione costituzionale rivolta alla tutela della salute per coglierne i tratti giuridici essenziali. Ma c'è di più, il diritto alla salute è il solo che la Costituzione definisce espressamente “fondamentale”. La salute quindi è un “bene” costituzionale complementare alla vita stes-

sa. Vita e salute costituiscono un'endiadi indissolubile: ciò che rende effettivamente possibile godere di tutti gli altri diritti costituzionali. Ne deriva la doverosità dell'attuazione (e, quindi, del finanziamento) del diritto stesso, quantomeno nel suo contenuto minimo essenziale. Alla politica spetta decidere come attuare il diritto, non se farlo: è un limite alla discrezionalità del legislatore. Le risorse assegnate al Fondo Sanitario Nazionale sono del tutto insufficienti, tanto più alla luce dell'elevatissima inflazione e dell'esplosione dei costi dell'energia. Non nascondiamoci dietro a un dito, nel nostro Paese non mancano le risorse ma la volontà politica, al di là degli orientamenti politici e sta a noi lottare perché il suo futuro possa essere nel segno della Costituzione. Il quadro della nostra sanità non è certo esaltante,

mancano medici, molti ospedali sono in condizioni precarie e le liste di attesa per fare degli esami sono vergognose, in queste condizioni il malato cerca di arrangiarsi, rivolgendosi al privato, dove i tempi sono veloci e le differenze economiche tra i costi di queste strutture e i ticket sanitari sono ormai minimi in molti casi, ma allora mi sorgono alcune domande:

- **Si vuole andare verso un rafforzamento del privato o si crede ancora nel pubblico?**
- **Si vuole risparmiare negli investimenti perché tanto ci penserà il privato?**
- **Si vogliono lasciare andare le cose così come stanno?**

Cari politici rossi, neri o arcobaleno, fatela finita di prendere in giro i cittadini, l'Italia ogni anno spreca miliardi in progetti inutili e per stipen-

di da favola (i nostri politici sono i più pagati in Europa), se questi sono i risultati c'è veramente da essere preoccupati. Datevi una svegliata e magari date una "ripassatina" alla nostra Costituzione.

Dopo aver analizzato il problema a livello nazionale, veniamo a quello locale, dove negli ultimi mesi si sono registrati numerosi casi di disservizio nei cinque ospedali della provincia di Arezzo. Dimissioni frettolose dai Pronto Soccorso, per malattie non riconosciute, che hanno portato alla morte alcuni pazienti o salvati "mira-

“La struttura di Sansepolcro è stata depotenziata a livello di personale e tecnologie, con reparti smantellati e niente rianimazione ...se al Borgo esiste la politica, di ogni colorazione, batta un colpo!”

colosamente” in altre strutture. Tutto ciò non certo per mancanza di professionalità, ma certamente un medico, se messo sotto pressione, perché i manager che oggi gestiscono le strutture ospedaliere “invitano” a dimettere prima possibile un malato perché genera un costo, può essere soggetto a un errore. Se andiamo ad analizzare gli ospedali aretini singolarmente, dobbiamo dire le cose come stanno: la struttura della Valtiberina è sicuramente quella che se la passa peggio. Struttura depotenziata a livello di personale e tecnologie, reparti smantellati e niente rianimazione. Ma state certi che tra qualche settimana inizieranno le “processioni” dei politici interessati alle poltrone della Regione Toscana (inizio campagna elettorale), che normalmente si ricordano di questo territorio ogni cinque anni. Dimenticavo, ma che fino hanno fatto quei 12,6 milioni di euro promessi nella passata tornata elettorale? Fare politica nel locale vuol dire essere i portatori degli interessi di chi vive e risiede nel territorio; se invece ci si comporta diversamente, vuol dire che dietro vi sono secondi fini, oppure la classica voglia di campare con la politica, che alla fine un posto di lavoro lo trova a tutti. Se vogliamo un futuro per l'ospedale di Sansepolcro si rende necessario battere i pugni nei tavoli: aveva iniziato la Lega della Valtiberina ma poi è arrivato un silenzio disarmante. Perché?

Chiudo questa breve disamina, raccontando solo uno degli ultimi episodi che mi sono successi (purtroppo negli ultimi mesi mi sono fatto un'esperienza sulla situazione sanitaria, a causa dei frequenti ricoveri dei miei anziani genitori). Mia madre è ospite della RSA San Lorenzo di Sansepolcro in condizioni “difficili”, un paio di settimane fa gli infermieri della struttura, a seguito di un suo aggravamento (potassio e sodio completamente sballati), decidono di chiamare il 118 per farla ricoverare all'ospedale, la cosa “simpatica” che il

giorno dopo alla Rsa, in tarda mattinata, si vedono riportare mia madre senza nemmeno averli avvertiti e tantomeno la famiglia; insomma, come fosse un “pacco”. Questa decisione assurda ha comportato che dopo solo 24 ore, mia mamma fosse nuovamente ricoverata al pronto soccorso perché stava collassando. Mi precipito in ospedale e parlo con il medico di turno il quale mi dice “la situazione è complessa, forse l'abbiamo dimessa troppo frettolosamente, ma ora la teniamo qui alcuni giorni per fargli tutti gli esami e le cure del caso”. Mi tranquillizzo, ma la mattina dopo mi trovo di fronte a un “film già visto”, la mamma, senza avvisare nessuno viene riportata al San Lorenzo tra lo sgomento del personale della struttura e del medico di famiglia. A questo punto mi reco nuovamente al pronto soccorso, dove mi trovo di fronte un altro medico a cui riferisco quello che mi aveva detto poche ore prima il suo collega: la risposta è stata disarmante “la donna è anziana, i valori sono migliorati e non è necessario trattenerla. Poi quello che le ha detto il mio collega a me non interessa”. Il tutto con una “freddezza” disarmante. Mi dico “bravo” ad essermi trattenuto da fare un casino. Riporto questo episodio, (ma sono tanti quelli che arrivano alla redazione di Saturno Notizie e molti hanno paura a metterci il nome nelle loro denunce) per far capire che oltre alle carenze della struttura, ci sono persone che probabilmente sono anche professionali nel loro lavoro, ma a livello di rapporti umani sono da censurare. Per la cronaca mia madre dopo una settimana è nuovamente ricoverata, questa volta in medicina, questo solo perché un medico ha capito che una persona, anche se anziana e in condizioni precarie, merita assistenza, le persone non sono numeri (come quelli che dicono i manager), ricordiamoci della nostra Costituzione. Per capire che le condizioni della mamma erano veramente gravi... è volata in cielo!



UNA CICLOFFICINA, UNA BIBLIOTECA, UN BIKE SHARING DI BICI D'EPOCA UNICO AL MONDO NEL CENTRO STORICO DI CITTÀ DI CASTELLO

Le “due ruote” nei secoli: in sella ad una bici d'altri tempi fra le vie e piazze del centro storico rinascimentale. Una ciclofficina, una biblioteca, un bike sharing di bici d'epoca, unico al mondo in questa formula e un punto di riferimento per gli appassionati di cicli e ciclismo d'antan. Tutto questo ha aperto i battenti nel centro storico di Città di Castello, con l'inaugurazione della nuova sede di R.S.C. (Registro Storico Cicli). Gli ambienti hanno i colori e i sapori tenui d'altri tempi. Nelle sale sono presenti bici e attrezzi d'epoca. La sensazione che suscita la nuova sede di R.S.C. (Registro Storico Cicli) è proprio quella di un salto nel tempo, di quando i mezzi a motore non avevano invaso

i nostri centri e la gente si muoveva a piedi o in bicicletta. Nella nuova sede, protagonisti sono le bici con freni a bacchetta e il ciclismo d'epoca. “Apriamo questa sede con l'idea di proporre un punto di ritrovo per gli appassionati di ciclismo e di biciclette d'epoca - ha spiegato Silvio Antonucci, presidente dell'associazione - e siamo fieri di proporre alla città un punto di riferimento come ciclofficina, per il bagaglio culturale e per le conoscenze legate al restauro delle bici d'epoca, ma anche per un servizio di bike sharing unico al mondo”. Riguardo a questo l'associazione sposa in pieno l'idea di rallentare i ritmi della vita quotidiana cui siamo oggi abituati e puntare

su un guardare indietro, a quando la vita scorreva più lenta, con i tempi dettati dal ritmo dei pedali. Stiamo lavorando - ha aggiunto il presidente - per mettere in piedi un servizio in cui chiunque potrà esplorare la città e i suoi dintorni, utilizzando biciclette con freni a bacchetta, messe a disposizione da alcuni associati”. Questo servizio, nella formula di scoperta lenta del territorio, legata anche alle bici d'epoca risulterà unica nel suo genere. “È una bellissima novità per la città, la nostra Regione e per tutti coloro che sono appassionati e cultori della storia delle due ruote, dei turisti, che avranno a disposizione un punto di riferimento anche per approfondire le proprie conoscenze



in materia, consultare una ricca biblioteca e salire in sella ad una bici d'altri tempi, per un giro in città fra palazzi e monumenti. Da oggi, grazie al Registro Storico Cicli, la nostra città potrà offrire opportunità uniche ed esperienze davvero originali", ha dichiarato il sindaco di Città di Castello Luca Secondi. Proprio per valorizzare il legame con Città di Castello, tra le bici in esposizione durante l'inaugurazione, ha fatto bella mostra di sé, un biciclo del 1860, appartenente al collezionista Gabriele Spapperi, il cui nonno, Gabriele Spapperi, tra gli anni '20 e '30 del Novecento, era proprietario a Lerchi di una ciclofficina con 11 dipendenti. Le bici "Cicli Gabriele" erano parti-

colarmente apprezzate dai corridori del tempo e alcuni atleti ottennero con esse diversi titoli regionali e nazionali. Su tutti c'è però un aneddoto, ricordato con orgoglio dal nipote: "Durante la Seconda Guerra Mondiale Gino Bartali effettuò vari spostamenti tra Firenze e Assisi, dove aiutò a salvare diverse famiglie ebraiche; trovatosi a Nuvole, alla periferia di Città di Castello, tra gli sfollati, e necessitando di alcuni pezzi di ricambio, si rivolse a Gabriele Spapperi che sistemò la bici al campione". Il Registro Storico Cicli svolge la sua attività dal 2008, su tutto il territorio italiano e non solo. Il suo fine principale è quello di raccogliere e censire il materiale pubblicato relativamente

al ciclismo d'epoca e le biciclette di rilevanza storica, su scala nazionale. L'associazione, con il suo lavoro, ha raccolto negli anni numeroso materiale librario e cataloghi d'epoca, anche grazie ad alcune importanti donazioni, come quella dell'appassionato Vittorio Landucci, che ha contribuito con circa 800 volumi. R.S.C. gode oggi della stima anche di importanti collezionisti e di aziende di primo piano, che hanno concesso in esclusiva la cura dei propri registri storici all'associazione, per marchi che hanno fatto la storia del ciclismo italiano, come Bianchi, Atala, Maino, Umberto Dei, Wilier, Masi, Legnano, Wolsit, Perla e Gios.



SANSEPOLCRO, MAGGIO DI EVENTI DA RECORD

Si è appena concluso un maggio di grandi eventi per Sansepolcro, che conferma le sue ottime potenzialità di crescita per manifestazioni che spaziano in vari campi, dalla cultura all'enogastronomia. Come, ultime in ordine di tempo, "Primi dei Primi" e "Sansepolcro Food&Street", che hanno visto la partecipazione attiva della Confcommercio di Firenze-Arezzo al fianco dell'amministrazione. Una scia positiva che, a dire il vero, è iniziata con le Fiere di Mezzaqueresima. Con "Primi dei Primi" Sansepolcro ha celebrato la propria identità legata alla pasta, valorizzando la storica vocazione produttiva del territorio. L'iniziativa, promossa dal Comune con la collaborazione di Confcommercio, Terretrusche Events, Regione Toscana, Camera di Commercio di Arezzo-Siena, Estra e Coingas, ha visto nel corso dei tre giorni un ricco calendario di iniziative: showcooking con grandi chef, masterclass, laboratori, mostre e installazioni scenografiche, cene e pranzi che hanno coinvolto oltre 100 ospiti. Tre giorni dedicati al gusto, alla convivialità e all'orgoglio di una tradizione tutta biturgense. A seguire, "Sansepolcro Food and Street" ha portato in viale Diaz - per il settimo anno - un vero e proprio "giro del mondo del gusto" con

street food internazionale, specialità locali e spettacoli itineranti. L'evento, realizzato con il patrocinio del Comune di Sansepolcro, il contributo della Camera di Commercio di Arezzo-Siena e della Banca di Anghiari e Stia, oltre al supporto tecnico di Fiva (Federazione Italiana Venditori Ambulanti) e Meet Valtiberina Toscana, ha animato la città con sapori esotici, colori vivaci e un'atmosfera inclusiva, coinvolgendo famiglie, giovani e turisti in una festa aperta a tutti. "Il successo delle manifestazioni di maggio conferma la vocazione di Sansepolcro a essere punto di riferimento per eventi di qualità che sanno coniugare tradizione, identità e attrattività turistica — dichiara il sindaco di Sansepolcro Fabrizio Innocenti - la risposta entusiasta del pubblico e l'impegno delle tante realtà coinvolte dimostrano che, quando si lavora in sinergia, la nostra città sa offrire esperienze autentiche e capaci di generare valore per il territorio. Ringrazio Confcommercio e tutti i partner per la professionalità e la passione con cui hanno contribuito a rendere possibile tutto questo". E poi. "Il linguaggio del cibo è di facile appeal e quindi di grande richiamo, ma se accompagnato dall'alta qualità e dall'originalità dell'offerta si presta bene ad opera-

zioni di marketing territoriale di lungo termine - sottolinea il direttore aggiunto della Confcommercio interprovinciale Catiuscia Fei - ci auguriamo che entrambe le manifestazioni abbiano lunga vita, da parte nostra siamo già al lavoro per trovare novità da proporre nelle prossime edizioni. Con un'attenzione particolare ai giovani, che sono alla ricerca di spazi e momenti di socialità". Intanto, gli imprenditori della città si preparano ad affrontare la stagione estiva. "Da fine aprile abbiamo ricominciato a vedere nelle nostre strade diversi turisti, anche stranieri. Un movimento che ha vivacizzato anche gli affari di negozi, bar e ristoranti", continua Anna Maria Cantucci, presidente di Confcommercio Valtiberina. Tra gli appuntamenti commerciali più attesi, si prepara quello con i saldi, che si apriranno il prossimo 5 luglio. E già i pubblici esercizi hanno rinnovato i dehors per accogliere al meglio turisti e visitatori. "Si tratta di investimenti che, piccoli o grandi che siano, dimostrano quanto teniamo a Sansepolcro e quanto crediamo fermamente nelle sue potenzialità. Il nostro territorio non manca mai di far innamorare chi cerca la bellezza e l'autenticità dell'esperienza in Toscana".



Comune di
Sansepolcro

ESTATE al BORGO 2025

Giugno

DAL 29 MAGGIO AL 2 GIUGNO

Festa 'n Santa Fiora
a cura della Pro Loco Santa Fiora APS
Fraz. Santa Fiora

DAL 30 MAGGIO AL 3 GIUGNO

Festival dei Cammini di Francesco
a cura della Fondazione Progetto Valtiberina
Centro Storico

DAL 31 MAGGIO AL 1 GIUGNO

XXIII Edizione concorso pianistico Internazionale
"Maria Giubilei"
a cura dell'Ass.ne FIDAPA BPW Alta Valle del
Tevere e Centro Studi Musicali Valtiberina
Auditorium Santa Chiara

DAL 1 GIUGNO AL 28 LUGLIO

STAGIONE ESTIVA DEGLI ORTI
a cura dell'Ass. Floema
Orti del Bastione

7 GIUGNO

Stracittadina Porta Romana vs Porta Fiorentina
Stadio Buitoni ore 21:00

14 GIUGNO

Spettacolo "Riso fa buon sangue"
a cura dell'Associazione AVIS Sansepolcro
Piazza Torre di Berta ore 21:00

19 GIUGNO

43ª Rievocazione Storica 1000 Miglia 2025
Ferrari Tribute 1000 Miglia 2025
Centro Storico

DAL 26 AL 29 GIUGNO

Trebbio in Festa
a cura della Pro Loco Trebbio
Fraz. Trebbio

27 e 29 GIUGNO

Spettacolo teatrale "Casa nuova vita nuova"
Regia Franca Neri
a cura del Teatro Popolare di Sansepolcro Aps
Chiostrò di Santa Marta - ore 21:15

Luglio/Agosto

4 LUGLIO

Notte dello shopping
a cura dell'Ass.ne Comm. del Centro Storico
Centro Storico - dalle ore 18:00

6 e 7 LUGLIO

Cena con delitto
a cura Ass.ne I Citti del fare
Chiostrò di Santa Marta - ore 20:00

DAL 11 AL 19 LUGLIO

Kilowatt Festival 2025
a cura di Ass.ne Capotrave Kilowatt
Centro Storico

DAL 20 LUGLIO AL 30 AGOSTO

Cinema sotto le stelle
a cura di Multi Media Arena
Chiostrò di Santa Chiara - ore 21:00

DAL 24 AL 28 LUGLIO

Borgo Jazz 2025
a cura di Jazz Club Valtiberina in collaborazione
con Ass.ne Comm. del Centro Storico
Centro Storico

30 LUGLIO

Recital Pianistico - Concerto
Terre d'Arezzo Music Festival 2025
in collaborazione con Comune di Sansepolcro e
Ass.ne Amici della Musica
Auditorium Santa Chiara - ore 21:15

2 AGOSTO

Borgo in Bianco
a cura dell'Ass.ne Commercianti del Centro Storico
Centro Storico - dalle ore 18:00

2 AGOSTO

CISA in festa
a cura della Pro Loco CISA
Quartiere CISA - ore 21:00

DAL 3 AL 27 AGOSTO

Terre in Festival Teatro diffuso in Valtiberina
a cura dell'Ass.ne Laboratori Permanenti

5 AGOSTO

Notte stellata
a cura dell'Ass.ne I Citti del fare - dalle ore 21:00

5 AGOSTO

Amore e Musica - Concerto Lirico
Terre d'Arezzo Music Festival 2025
in collaborazione con Comune di Sansepolcro e
Ass.ne Amici della Musica
Auditorium Santa Chiara - ore 21:15

9 AGOSTO

Concerto Orchestra Spettacolo l'Alternativa
Porta Romana - ore 21:00

12 AGOSTO

Protagonista L'Ottavino - Concerto
Terre d'Arezzo Music Festival 2025
in collaborazione con Comune di Sansepolcro e
Ass.ne Amici della Musica
Auditorium Santa Chiara - ore 21:15

19 AGOSTO

"Ensemble Più Rubato" - Concerto
a cura dell'Ass.ne Amici della Musica
Auditorium Santa Chiara - ore 21:15

DAL 29 AGOSTO AL 1 SETTEMBRE

Berta Music Festival
a cura de I Citti del Fare
Piazza Torre di Berta - ore 21:00

Settembre

1 SETTEMBRE

Palio di Sant'Egidio
a cura della Società Balestrieri Sansepolcro
Campo di Tiro Luigi Batti - ore 21:00

2 SETTEMBRE

Note a margine - Concerto di Nicola Piovani
a cura Festival delle Nazioni
Piazza Torre di Berta - ore 21:00

DAL 4 AL 7 SETTEMBRE

Gragnano fa Festa
a cura della Pro Loco di Gragnano
Frazione Gragnano

5 SETTEMBRE

Festa degli Sbandieratori
a cura del Gruppo Sbandieratori Sansepolcro
Vie del Centro Storico - dalle ore 18:00

6 SETTEMBRE

Giochi di Bandiera
a cura del Gruppo Sbandieratori Sansepolcro
Piazza Torre di Berta - ore 21:00

7 SETTEMBRE

Torneo Scacchi "Rapid Luca Pacioli"
a cura dell'Ass. Firenze Scacchi in
collaborazione con il Comune di Sansepolcro
Palazzetto dello Sport

7 SETTEMBRE

Torneo BAL
a cura della Società Balestrieri Sansepolcro
Piazza Torre di Berta - ore 16:00

14 SETTEMBRE

Palio della Balestra
Piazza Torre di Berta - ore 16:30

20 SETTEMBRE

SANSEPOLCRO VINTAGE DAY
Gran Premio Nuovolari
Controllo a timbro - dalle ore 10:00
La Dolce Vita
Fashion Remake and Classic Motors - dalle ore 16:00
a cura dell'Ass.ne LE CENTOPELLI e Gruppo A.M.A
Centro Storico e Viale Armando Diaz

TUTTI I VENERDI'
DAL 6 GIUGNO AL 5 SETTEMBRE,
MERCATINI D'ESTATE E STREET MUSIC
DALLE ORE 15:00 ALLE ORE 24:00

SAN GIUSTINO GUARDA AL FUTURO: AL VIA IL PERCORSO PER IL NUOVO PIANO REGOLATORE

POLITICA - ISTITUZIONI - SAN GIUSTINO

Sfruttare le moderne tecnologie, senza sostituire l'esperienza dei professionisti che da anni operano nel territorio. L'amministrazione comunale di San Giustino ha recentemente lanciato una nuova sfida, decisamente innovativa e quasi unica nel suo genere a livello nazionale, utilizzando l'intelligenza artificiale per realizzare il nuovo piano regolatore. Nelle scorse settimane, nella suggestiva cornice di Villa Graziani a San Giustino, si è tenuto l'importante convegno dal titolo "Verso una città intelligente e inclusiva" realizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia. Proprio in quell'occasione, infatti, è stato lanciato il progetto "Urban Imprint" di Tucep dando di fatto il via in maniera ufficiale al percorso che porterà alla realizzazione del nuovo PRG - acronimo che sta ad indicare il Piano Regolatore Generale - del Comune di San Giustino, attraverso la stesura del documento programmatico. "Quello che abbiamo scelto, di fatto, è un approccio tutto nuovo che unisce i saperi scientifici e tecnici con quella che è la conoscenza del territorio e l'ascolto diretto della cittadinanza - commenta il sindaco di San Giustino, Stefano Veschi - il nuovo Piano Regolatore Generale sarà uno dei primi in Italia ad integrare l'intelligenza artificiale nel cor-



so del processo di pianificazione urbanistica, andando oltre a quella che è la semplice analisi dei dati. L'intelligenza artificiale - prosegue il primo cittadino - sarà utilizzata per elaborare ipotesi predittive, che saranno il frutto del confronto diretto con i cittadini. Un supporto moderno e avanzato, pensato non per sostituire l'esperienza dei professionisti e questo tengo a rimarcarlo, ma per affiancarla, offrendo un risultato con letture più approfondite, informazioni più accurate e la possibilità di simulare scenari alternativi in modo dinamico e trasparente". A rafforzare il valore del progetto si inserisce la collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia, in particolare con il dipartimento di Ingegneria civile e ambientale sotto la guida dei professori Bianconi e Filippucci. "Il nostro obiettivo - le parole sono quelle del vicesindaco Sara Marzà, che in questo caso è titolare pure della delega all'urbanistica - è costruire un progetto che unisca tre elementi come la conoscenza, l'ascolto e la visione di futuro. L'intelligenza artificiale sarà un supporto



prezioso, ma non sostituirà le competenze umane. Stanno per partire quelle che di fatto vengono chiamate le 'interviste' rivolte ai cittadini ma questa volta realizzate con un metodo innovativo che ci permetterà di costruire, anche grazie all'intelligenza artificiale, un'immagine condivisa della San Giustino del futuro. La nostra amministrazione vuole fare scelte che siano consapevoli e sostenibili, al tempo stesso senza tralasciare nessun dettaglio. La forza di questo progetto sta nel coinvolgi-

mento e nella partecipazione: non saranno solo i tecnici o gli addetti ai lavori a contribuire, ma anche i cittadini, gli esperti e gli storici locali. Il nuovo Piano Regolatore Generale nascerà dal dialogo con chi vive San Giustino ogni giorno, grazie a strumenti partecipativi come interviste, mappe cognitive e questionari. Di fatto si prospetta essere un Piano Regolatore condiviso". L'amministrazione comunale di San Giustino ha anche previsto il potenziamento dell'ufficio urbanistica attraverso

l'assunzione di due nuovi funzionari tecnici. Un investimento concreto in risorse umane e competenze, che conferma la volontà di costruire strumenti efficaci per affrontare le sfide future. Una vera e propria sfida, quindi, quella che si prospetta per costruire la San Giustino del domani grazie alla sinergia in un perfetto equilibrio tra tecnologia e esperienza professionale.



Oramai da qualche giorno Monterchi ha ufficialmente una struttura polivalente a disposizione della cittadinanza. Ed è già stata utilizzata dalla popolazione e dalle associazioni cittadine per i primi eventi. Al taglio nel nastro, che si è tenuto a metà maggio, insieme al sindaco Alfredo Romanelli anche il Governatore della Regione Toscana Eugenio Giani. “La Regione Toscana riserva sempre molta attenzione verso impianti di questo genere – le parole sono quelle del presidente Eugenio Giani – perché costituiscono un fattore di vita per la comunità: Monterchi, con il suo sindaco che è persona di grande sensibilità, aveva partecipato al bando prospettando questo ambiente che avevamo visto an-

che in corso d'opera; devo dire, oggi, che i lavori si sono concretizzati nel migliore dei modi. La metà delle risorse è arrivata dalla Regione, l'altra dalle casse comunali con il sistema delle Proloco. Io sono molto orgoglioso: abbiamo speso 75 milioni di euro negli impianti sportivi e non durante questi cinque anni, ma i risultati credo siano tangibili. Lo sport – conclude Giani – è un fattore centrale nella vita di una comunità: nei piccoli centri come Monterchi che ospita, lo ricordo, la Madonna del Parto, ma anche in tutta la nostra bella Toscana”. Il centro polivalente è dotato della più moderna tecnologia al suo interno, tra cui le luci a led per abbattere costi e aumentare il risultato finale, ma anche tutti quelli che sono

gli attuali standard di sicurezza e confort. “Un taglio del nastro importante, opera costosa ma assolutamente necessaria per la comunità di Monterchi – ha detto il sindaco Alfredo Romanelli – un qualcosa che mancava nel nostro territorio. Si tratta di uno spazio polifunzionale che può avere utilizzi di vario tipo: ludici, ricreativi e perché no anche di carattere sportivo; luogo che può contare anche in una cucina con il salone per qualsiasi tipo di eventistica”. Situazione in continua evoluzione: gli uffici comunali, infatti, hanno già predisposto un nuovo progetto per tentare di accedere ad un secondo bando, sempre di natura regionale, per il successivo ampliamento.



**APERTO AL
PUBBLICO IL
CENTRO
POLIVALENTE:
GANI AL
TAGLIO DEL
NASTRO**

ANGHIARI: un turismo in crescita tra sostenibilità e identità locale



POLITICA - ISTITUZIONI - ANGHARI

Negli ultimi anni, Anghiari ha registrato una crescita turistica costante e significativa. Dal 2021 al 2024, gli arrivi e le presenze hanno aumentato del 50 per cento, mantenendo invariato il rapporto tra arrivi e presenze. Il tempo medio di permanenza, considerando sia turisti italiani che stranieri, si attesta poco oltre i tre giorni, con una differenza sostanziale tra le due categorie: mentre gli stranieri raggiungono una media di cinque giorni, gli italiani tendono a optare per soggiorni più brevi, spesso legati al turismo “mordi e fuggi”. E viene spiegato anche il perché. “L’amministrazione comunale

– dicono il sindaco Alessandro Polcri e l’assessore al turismo, Ilaria Lorenzini – ha scelto un approccio di crescita graduale e sostenibile, consapevole dei limiti strutturali dell’offerta turistica del territorio. L’obiettivo principale è consolidare Anghiari come brand, valorizzando il riconoscimento di Borgo tra i più belli d’Italia e Bandiera Arancione. Tuttavia, puntare esclusivamente sul turismo sarebbe una strategia rischiosa nel lungo periodo. Per mantenere vivo il paese, l’amministrazione ha individuato due priorità fondamentali: sviluppo di un turismo sostenibile, che esalti il patrimonio paesaggistico, eno-

gastronomico e artistico-culturale; tutela dei servizi per i residenti e “city users”, affinché la qualità della vita rimanga alta e il territorio continui ad essere attrattivo non solo per i turisti, ma anche per chi vi abita. Parallelamente, si punta alla creazione di una “città territoriale” capace di attrarre nuovi abitanti garantendo un sistema di servizi pubblici e privati accessibili nell’arco temporale di mezz’ora di viaggio. Il bilanciamento tra accoglienza turistica e qualità della vita locale è essenziale per assicurare una crescita armoniosa e duratura”.



COMUNE DI
CITERNA



“PARTITA PER LA VITA”
NAZIONALE
ATTORI 1971
vs GLORIE DEL CALCIO

SABATO 21 GIUGNO 2025

Stadio Carlo Alberto Dalla Chiesa / Pistrino (PG)

- Ore 18,30 Saluti istituzionali e ricordo del Presidente Gilberto Pierini
- Ore 19,00 **Calcio d'Inizio Partita**
- Ore 21,00 Inaugurazione del nuovo impianto d'illuminazione
- Ore 21,30 Cena, musica e spettacolo presso
l'Area Stand Gastronomico - Via dello Sport

Il ricavato della manifestazione sarà devoluto al:



comitato per la vita
Daniele Chianelli



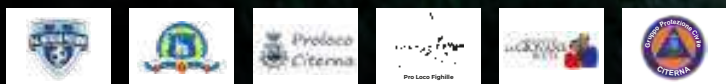
Con la partecipazione di



Fornitore Ufficiale



Con la collaborazione di



Ingresso Partita € 10,00 - Info: 320 313 3742 - 339 736 5178

Cena e Spettacolo € 25,00 - Info e prenotazioni: 339 244 4568 - 331 913 3132 - 075 8593303



Un gol per la solidarietà: sfida benefica tra la Nazionale Attori 1971 e le Glorie del Calcio

L'appuntamento sarà sabato 21 giugno alle ore 19, il luogo lo stadio Carlo Alberto Dalla Chiesa di Pistrino, l'evento s'intitolerà "La partita per la vita", una manifestazione calcistica di beneficenza per il pubblico di tutta l'Alta Valle del Tevere. Una sfida tra la Nazionale Attori 1971 e le Glorie del Calcio il cui ricavato sarà donato al Comitato per la Vita Daniele Chianelli. "Sarà un momento di sport e di solidarietà unico nel suo genere - ha dichiarato il sindaco di Citerna, Enea Paladino - e l'occasione per inaugurare il nuovo impianto di illuminazione notturna dello stadio Dalla Chiesa, un intervento complessivo di euro 160mila, di cui 87.401,00 fondi statali Programma Parallelo al POR FESR 2007-2013 della Regione Umbria e 72.599,00 fondi propri del Comune. Un intervento che i cittadini di Citerna aspettavano da 50 anni. Un lavoro importante per tutta la comunità non solo sportiva ma anche per i giovani che si potranno allenare e vivere la struttura anche nel periodo invernale. Prima della partita, alle 18.30 - conclude il sindaco - verrà ricordato con una targa il compianto presidente della Polisportiva Pistrino Gilberto Pierini, un vero punto di riferimento che ha dato tanto a questa realtà e a questo territorio". Il fischio d'inizio de "La partita per la vita" sarà alle ore 19 e vedrà sfidarsi la Nazionale Attori 1971 e le Glorie del Calcio. La Nazionale Calcio Attori 1971 è un'associazione senza scopo di lucro che attraverso eventi sportivi a scopo benefico guida, coordina e promuove la solidarietà di attori e personalità dello spettacolo. Fondata nel 1971 da Pier Paolo Pasolini, la Nazionale Calcio Attori ha promosso negli anni diversi eventi volti e sostenere attività

benefiche. La squadra delle glorie del calcio, la cui organizzazione sarà affidata al tecnico vincente della Juniores, Maurizio Falcinelli e all'ex calciatore professionista ed oggi allenatore, Fabio Catacchini, vedrà tra le proprie fila importanti rappresentanti del calcio italiano ed internazionale, oltre alla presenza di una terna arbitrale ufficiale. Il ricavato della partita sarà devoluto al Comitato per la Vita Daniele Chianelli che si occupa del sostegno, della cura, dell'assistenza sociale e psicologica dei pazienti bambini e adulti che sono ricoverati presso il reparto di Ematologia e Onco-ematologia pediatrica dell'azienda ospedaliera di Perugia. Non solo sport ma anche spettacolo, durante il match uno speaker intratterrà il pubblico con sketch ed esibizioni degli attori e la partita sarà trasmessa anche in diretta streaming sul canale telematico della Nazionale Attori 1971. Al termine della partita, alle ore 21.30 seguiranno cena, musica e spettacolo presso l'area stand gastronomico in Via dello Sport.

L'evento è organizzato dal Comune di Citerna, in collaborazione con la Polisportiva Pistrino Calcio, la Pro Loco Citerna, la Pro Loco Pistrino, la Pro Loco Fighille, l'Associazione la Giovane Terza Età e la Protezione Civile.

Il costo dell'ingresso alla partita sarà di euro 10,00 (Per info 320/3133742 - 339/7365178) il biglietto cena più spettacolo sarà di euro 25,00 (Per info 339/2444568 - 331/9133132 - 075-8593303).

Sustainability, **nice** to meet you!

NICETUCK È IL PRIMO IMPIANTO
DI INCARTONAMENTO AUTOMATICO **SENZA COLLA**



PATENT PENDING BY
TIBER PACK 
Respects your product


nicetuck™
Respect our planet

TIBER PACK VINCITRICE DEL PREMIO “TECNOLOGIA” AL BEST PACKAGING 2025

**Nicetuck: la rivoluzione
ecosostenibile
di Tiber Pack è realtà**

Tiber Pack spa, con oltre 50 anni di esperienza nel settore del fine linea, presenta Nicetuck, una soluzione capace di rivoluzionare l'imballaggio in termini economici ed ecologici.

“Ogni scelta che facciamo è un'impronta che lasciamo” è questo il motto che caratterizza l'approccio alla sostenibilità di Tiber Pack che guarda all'ambiente, al rispetto e alla salvaguardia della natura eliminando colle e adesivi grazie a un concetto di innovazione invisibile, ma capace di fare la differenza.

L'innovazione e l'impegno di Tiber Pack per la sostenibilità sono stati riconosciuti alla recente fiera IPACK-IMA di Milano, dove il progetto Nicetuck è stato selezionato come finalista e poi vincitore nella categoria “Tecnologia” del concorso Best Packaging 2025, organizzato dall'Istituto Italiano Imballaggio, accedendo direttamente al WORLD STAR PACKAGING AWARD 2026.

IPACK-IMA 2025 è stato un vero successo: il numero dei visitatori, la nuova architettura dello stand, i buyer nazionali ed internazionali incontrati, le nuove conoscenze con le quali Tiber Pack ha potuto condividere le sue novità e confrontarsi su progetti futuri.

L'azienda ha deciso di affrontare una delle maggiori sfide del settore oggi: ridurre l'impatto ambientale senza sacrificare la produttività. Il team di Ricerca e Sviluppo si è concentrato sulla creazione di un sistema in grado di eliminare il consumo di energia e materiali associato agli adesivi. Il risultato è stata una tecnologia che migliora l'efficienza operativa e riduce al minimo l'impatto ambientale.

La tecnologia Nicetuck rappresenta una proposta unica che va oltre la mera innovazione tecnica. È il simbolo della transizione verso un packaging circolare, sostenibile e competitivo in termini di costi, in risposta alle esigenze di consumatori e aziende.

Sostenibilità: nice to meet you! Questo lo slogan Nicetuck promosso da Tiber Pack per dare ai propri clienti la possibilità di mantenere alti gli standard qualitativi del packaging, il rispetto del prodotto ma guardando ad un futuro più green, più sostenibile, più Nice!





- DIFFUSIONE ECO DEL TEVERE**
- BAGNO DI ROMAGNA
 - VERGHERETO
 - PIEVE SANTO STEFANO
 - CAPRESE MICHELANGELO
 - ANCHIARI
 - CITERNA
 - MONTERCHI
 - MONTE SANTA MARIA TIBERINA
 - LISCIANO NICCONO
 - UMBERTIDE
 - MONTONE
 - PIETRALUNGA
 - CITTÀ DI CASTELLO
 - SAN GIUSTINO
 - SANSEPOLCRO
 - BADIA TEDALDA
 - SESTINO
 - SAR SINA
 - MERCATO SARACENO

**DA 19 ANNI, IN MANIERA ININTERROTTA, ENTRIAMO NELLE VOSTRE CASE
GRAZIE PER LA FIDUCIA**

Lavoriamo e forniamo TUBI e PROFILI IN ACCIAIO con macchina LASER TUBO 3D aprendo nuove strade finora mai tracciate.

Con i tradizionali processi di taglio, foratura e filettatura era impensabile solo progettare determinate strutture o particolari componenti in acciaio o altri materiali. Oggi, ogni geometria eseguibile sui profili chiusi o aperti diviene possibile con una sola fase di lavoro grazie alla nostra tecnologia CAD-CAM Laser Tubo 3D. La Giorni Ferro S.p.A. è riuscita, con il supporto costante della propria clientela, a superare completamente qualsiasi ostacolo, seguendo il cliente su tutti i processi di lavorazione fino alla consegna in tutta Italia.



Tubi tondi, quadri,
rettangolari, travi,
profilati e laminati a
sezione speciale

Testa di taglio
3D

Tubi e profilati fino a
25 mm di spessore

Lavorazioni tubo fino a
355 mm di diametro



di Davide Gambacci

LO SCARTO CHE PRENDE VITA NELLE MANI DI... VASCO ROSSI

Materiali di recupero che tornano a prendere vita nelle mani di Vasco Rossi. No, non abbiamo sbagliato a scrivere. Lui si chiama proprio Vasco Rossi, ha 65 anni e abita a Sansepolcro; più precisamente nell'immediata periferia della cittadina biturgense. Il suo garage è stato trasformato in un autentico laboratorio, dove nulla è lasciato al caso. Certo è, che il nome resta sicuramente pesante - Vasco Rossi - tale da essere un omonimo a pieno titolo del celebre cantautore modenese. Anche al 'Vasco de noialtri', quello del borgo, piace la musica ma non è certamente un cantautore. Cantautore no, ma la definizione di artista può vestirgli a puntino. Oggi è in pensione, ma per una vita intera è stato

un meccanico prima sui mezzi pesanti e poi nelle vetture. Il suo racconto è carico di amore per quello che fa, mentre divide il tempo libero tra i lavori di casa e la professione di nonno. "Quando ero ragazzo - racconta Vasco Rossi - quindi immaginate quanto tempo sia passato, in fondo al viale della stazione a Sansepolcro (il riferimento è tra viale Vittorio Veneto e l'incrocio con via del Prucino) erano presenti due ditte: un fabbro, specializzato a quel tempo nella produzione di ringhiere, e una metalmeccanica che si occupava di macchinari vari e nastri trasportatori". Nel suo racconto, però, un inciso lo fa anche alla sua identità. "Inevitabili erano le battute riferite al 'Blasco' e non lo nascon-

do che ancora oggi, magari qualche call center che chiama, mi chiede se il Vasco Rossi cantante sia davvero io. Ho comunque sempre giocato su questo e non ci sono affatto elementi per farmi arrabbiare; sotto sotto, diciamo, potrebbe anche essere un onore portare questo nome. Certo è che si tratta di una pura coincidenza, poiché all'epoca i miei genitori mai avrebbero pensato che a distanza di qualche anno mi sarei ritrovato essere omonimo di un personaggio così importante". Sorride Vasco, ma al tempo stesso continua a illustrarci le sue opere mentre indossa il grembiule da fabbro sporco anche di saldatura. "I due titolari delle aziende si conoscevano bene e mio babbo spesso mi portava da loro: uno dei due, non ricordo esattamente chi, aveva la passione per realizzare degli omini al tornio utilizzando degli scarti di ottone, che stavano poi in equilibrio. Dei Pinocchio in pratica: ho sempre avuto l'idea di riprodurli e il primo lo feci oltre 40 anni fa in ferro, che ancora oggi conservo gelosamente in casa. Una passione che, di fatto, c'è sempre stata ma tra il lavoro e gli impegni vari il tempo era sempre piuttosto scarso per coltivarla. La scintilla, però, ha ripreso vita quando incontrai per caso Sergio Massetti, che già ci conoscevamo e sapevo della sua fama internazionale, all'interno di un noto sfasciacarrozze di Sansepolcro. Mi disse che si trovava lì per cercare oggetti, o meglio ancora pezzi di motore e di carrozzeria, per realizzare delle vere e proprie opere d'arte. Gli chiesi se potevo andare a trovarlo all'interno del suo laboratorio e a quel punto mi si è aperto di nuovo un mondo che avevo lasciato quattro decenni prima". Vasco Rossi continua ancora nel suo racconto sprigionando sempre tanta energia. "La prima uscita ufficiale che ho fatto è stata in occasione della Mostra di Arte Presepiale di Sansepolcro quando ho avuto l'onore di esporre un presepe realizzato interamente con materiale di recupero, tra cui pezzi di motore, ferri arrugginiti e poi sistemati. L'obiettivo principale in tutto quello che faccio è modificare il meno possibile, così da creare sculture che possono rivivere con una propria anima. La mia è pura passione e questo tengo sempre a precisarlo, sia per la saldatura che per il ferro battuto. Mi piace realizzare personaggi che stanno in equilibrio sulle scale, cer-



cando di dare un messaggio chiaro a coloro che poi li ammirano: per esempio, nel periodo della pandemia, ho realizzato un'opera che si chiama 'la goccia che ha fatto traboccare il vaso' poiché sopportare quella vita lì è stato veramente difficile; ma ci sono anche croci, oppure delle piante". E nel futuro di Vasco cosa c'è? "Sicuramente coltivare maggiormente questa passione e affinare le tecniche, poi perché non riuscire a organizzare anche un'esposizione personale. Il pomeriggio, solitamente, è il momento che prediligo e il più adatto per scendere in garage e dare vita a quello che mi viene in mente, la famosa ispirazione, anziché stare seduto in poltrona davanti alla televisione. Ognuno ha la sua passione, questa è proprio la mia".



Farmacia Cantucci

**PROMO ESTATE INTEGRATORI
SALINI ed ENERGETICI**
(ampia scelta in farmacia)

Acquista una confezione, la
seconda è in OMAGGIO 1+1

INFO: 0575 742083

 333 3628447

Via XX Settembre, 90 - Sansepolcro



FRANCESCO PANERAI

Un “citto del borgo” con la carriera aerospaziale

di Davide Gambacci

Francesco Panerai si definisce “Un citto del Borgo”. Nato ad Arezzo e cresciuto a Sansepolcro. Ingegnere meccanico per formazione, docente per professione, scienziato (allo sbaraglio) per vocazione, studente a vita, cuoco e viaggiatore per passione. Risiede negli Stati Uniti ed è docente di ingegneria aerospaziale all'Università dell'Illinois. Insegna aerodinamica ipersonica e conduce ricerche su materiali e fluidi in ambienti estremi, come il volo ad alta velocità. Attualmente gestisce un gruppo di circa quindici ricercatori, mentre sul futuro non si sbilancia molto: certo è che l'Italia, la Toscana e la sua Valtiberina gli manca molto.

Dove ti trovi in questo momento e di cosa di occupi?

“Attualmente risiedo negli Stati Uniti, nel Midwest (che è un po' come dire “nel mezzo del nulla”), due ore a sud di Chicago. Sono docente di ingegneria aerospaziale all'Università dell'Illinois, dove insegno aerodinamica ipersonica e conduco ricerche su materiali e fluidi in ambienti estremi, come il volo ad alta velocità e il rientro di veicoli spaziali in atmosfera. In questi ambienti, gli effetti di aerodinamica, chimica e scienza dei materiali si combinano nel generare condizioni estremamente aggressive, che richiedono l'uso di tecnologie avanzate. Il mio gruppo di ricerca svolge esperimenti per comprendere le interazioni tra materiali e plasmi ad alte temperature. I dati derivanti dalla nostra ricerca vengono utilizzati sia da agenzie governative che dall'industria aerospaziale americana per lo sviluppo di sistemi di esplorazione spaziale e per la sicurezza nazionale”.

Quali sono state le principali tappe del tuo percorso dall'Italia agli Stati Uniti?

“È stato un percorso interessante, a volte molto inaspettato e quasi mai pianificato. Ci sono state comunque due tappe principali. La prima è stata la formazione in Italia. Gli studi al Liceo Città di Piero e alla Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Perugia mi hanno fornito i pilastri fondamentali del mio percorso attuale. Si dà spesso per scontata la qualità delle scuole della nostra zona, ma la preparazione che ho ricevuto sia a Sansepolcro che a Perugia è un bagaglio (molto utile) che mi porto dietro ogni giorno. La seconda tappa è stato il periodo trascorso in Belgio dal 2006 al 2012. Vivevo a Bruxelles, forse nel periodo di massimo

sviluppo della città e delle istituzioni europee che ospita, in un ambiente molto stimolante. Lavoravo presso il von Karman Institute, o VKI come lo chiamiamo comunemente, un centro di eccellenza nella meccanica dei fluidi, dove ho intrapreso prima un master e poi gli studi di dottorato. È lì che ho ricevuto la mia formazione in aeronautica e ho iniziato studi e ricerche nel campo aerospaziale. E per puro caso. Quando sono arrivato nel 2006, grazie a un contatto del professor Gianluca Rossi, il mio relatore di tesi a Perugia, avrei dovuto svolgere un progetto sullo sviluppo di tecniche di misura per turbine, che venne cancellato il giorno del mio arrivo. Fu così che venni ri-assegnato casualmente a un progetto nel dipartimento di aeronautica per studiare plasmi reattivi ad alta temperatura. Da lì non ho più lasciato gli studi aerospaziali. Gli anni a Bruxelles sono stati molto intensi, sia sotto l'aspetto professionale che personale. Ho formato splendide amicizie che ancora mantengo, e durante il master nel 2008 ho avuto la fortuna di conoscere una splendida spagnola di nome Laura, che da allora è la mia compagna di vita. Durante gli anni al VKI ho costruito una fitta rete di collaboratori internazionali, tra cui diversi colleghi americani. È proprio grazie a loro che nel 2012 ho ricevuto l'opportunità di spostarmi alla NASA in California. In un percorso così imprevisto, e in tanto girovagare, c'è sempre e comunque stata un'unica sicurezza: mia mamma. Le devo tutto, mi ha sempre appoggiato incondizionatamente, mi ha lasciato tutta la libertà possibile di crescere ed esplorare, e soprattutto, anche se siamo a un oceano di distanza, mi è sempre stata vicina in ogni passo".

Aspetti negativi e positivi della vita quotidiana e professionale oltre Oceano?

"Parto dalla vita professionale, il cui aspetto più positivo è sicuramente quanto sia stimolante. Lo ripeto quotidianamente ai miei studenti: la professione accademica è una delle pochissime in cui si è pagati per esercitare libertà di pensiero e per esplorare ciò che più ci appassiona. È un privilegio non indifferente. Allo stesso tempo si tratta di un lavoro molto stressante, soprattutto negli Stati Uniti. C'è tanta competitività e pressione che non tutti sono in grado di reggere. La vita quotidiana oltre Oceano è centrata su lavoro e famiglia, molto più individualista rispetto a quella italiana. È sicuramente uno degli aspetti a cui faccio più



fatica ad abituarli. L'area dove mi trovo è particolarmente isolata e tutto ruota attorno all'università. Scherzando con qualche collega europeo, ci diciamo spesso che è uno dei posti migliori per gestire un'università e fare ricerca, visto che ci sono davvero poche distrazioni. In realtà, poi, ci sono diversi aspetti positivi: è un posto molto sicuro, con numerose opportunità, dove vivere è molto facile, le cose funzionano, il costo della vita è molto conveniente e molto altro".

Che ricordo ha delle parentesi lavorativa all'interno della NASA?

"È stata una delle esperienze più gratificanti che abbia avuto dal punto di vista professionale. Ho trovato colleghi fantastici, con cui rimango tuttora in contatto. Ho avuto un mentore, il dottor Nagi Mansour, un gigante nel campo della meccanica dei fluidi e dell'eliofisica, che mi ha permesso di crescere moltissimo, soprattutto in

termini di visione scientifica, ed a cui sono infinitamente riconoscente. Al di là delle opportunità di lavorare su progetti molto interessanti, la lezione che più mi rimane dall'esperienza alla NASA è la consapevolezza che non ci sono sfide tecniche insormontabili se si affrontano con un team di ingegneri altamente qualificati che operano in concerto. Ad oggi rimango molto legato al centro in California dove ho lavorato. Gli studenti del mio gruppo di ricerca di solito ci passano mesi in estate come stagisti ed è un'esperienza di valore inestimabile per la loro crescita professionale. Un altro aspetto che voglio ricordare della parentesi californiana è stata la vita quotidiana nella Silicon Valley, un posto incredibile, dove il futuro tecnologico viene creato e formato".

Quanto ti manca l'Italia, la Toscana e la Valtiberina?

"Moltissimo! Non so nemmeno da



proprio quelli che hanno il coraggio di rimanere in Italia, e che sono in grado di creare innovazione ed eccellenza in scienza, tecnologia e altri settori, con risorse molto più limitate di quelle che si hanno a disposizione all'estero. La seconda considerazione, più pragmatica, è proprio quella delle risorse. In Italia serve investire di più in ricerca, aumentare non solo i fondi, ma anche la tolleranza al rischio, e retribuire meglio. Infine, tra i moltissimi che si sono trasferiti all'estero con cui ho avuto contatti e, nel corso degli anni, tante conversazioni nostalgiche sul nostro Paese, l'aspetto fondamentale che più emerge è quello della meritocrazia: nel sistema Italia ce n'è bisogno, è imperativo riconoscere l'eccellenza, le conoscenze e le competenze".

Lei vive degli Stati Uniti ed è stato recentemente eletto un Papa di origine americana: come ha vissuto questo momento e come lo hanno vissuto di americani?

"Ho seguito poco la vicenda, ma è stata un'elezione inaspettata. Il campus dove lavoro, in quanto principale centro universitario dello stato dell'Illinois, ospita numerosi studenti dall'area di Chicago. Leone XIV è proprio originario della zona sud di Chicago, una realtà particolarmente difficile, molto differente dalla tipica percezione di benessere delle grandi città americane. C'è stata molta frenesia ed eccitazione in università al momento dell'annuncio. A parte questo, è presto per giudicare, ci vorrà ancora del tempo per capire realmente che Papa sarà, ma è certo che, come sempre, la Chiesa ha una capacità unica di sorprendere. Sarà molto interessante anche osservare come evolveranno le dinamiche e i rapporti tra il nuovo Papa e l'attuale amministrazione americana".

Le piacerebbe un giorno tornare a lavorare in Italia?

dove cominciare. Mi mancano il cibo, la colazione al bar, il bidet, il pane toscano, le salsicce sott'olio, le "schisce", i prugnoli, la cultura da cui siamo circondati: nascendo in Italia, e soprattutto in Toscana, si respira arte e bellezza fin da piccoli, e non ci rendiamo conto finché non ce ne allontaniamo e ci viene a mancare. In generale, quello che più mi manca è difficile da definire, ma penso sia proprio "la bella vita" che solo chi è italiano comprende davvero. Della Valtiberina, mi mancano soprattutto gli amici, a cui rimango molto legato,

e ogni sei mesi o giù di lì non vedo l'ora di tornare a visitarli. Ci sono poi anche cose che non mi mancano dell'Italia, la politica su tutte".

Perché secondo Lei la fuga di cervelli dall'Italia avviene con sempre più maggiore frequenza?

"Si tratta di un tema molto complesso che meriterebbe una discussione più profonda. Mi limito a tre considerazioni. La prima è che non so se ci sia una vera e propria fuga di cervelli. Forse i veri cervelli sono



VIA MAESTRI DEL LAVORO, 8
ZONA IND.LE SANTA FIORA
SANSEPOLCRO (AREZZO)

TEL +39 0575 749847
FAX +39 0575 749849
INFO@DONATILEGNAMI.IT

“Ci penso spesso. Non so se ci tornerò mai a lavorare, dipende molto dalle circostanze professionali e personali. Ma se si presentasse l'occasione giusta, mai dire mai. Di sicuro, anche se è ancora molto lontana, durante la pensione passerò molto tempo in Italia”.

Quali sono i suoi progetti per il futuro?

“Confesso che sono veramente poco

organizzato nel pianificare per il futuro. Vivo molto nel presente e pianifico soprattutto a breve termine, quindi è difficile fare previsioni. Poi c'è il “problema dei due corpi” che influisce su progetti e decisioni future. Attualmente gestisco un gruppo di circa quindici ricercatori e il mio obiettivo principale è assicurarmi che prosperino e abbiano le migliori opportunità possibili per svolgere ricerca. Come ho già avuto modo di ribadire, la professione accademica è

molto appagante, quindi, a parte la location, non vedo cambiamenti radicali a medio termine. Sia Laura che io abbiamo in mente un sabbatico nei prossimi due anni, durante il quale mi piacerebbe esplorare altri campi di ricerca al di fuori del settore aerospaziale, ma per scaramanzia preferisco non rivelarli. A lungo termine, vorrei dedicarmi di più a viaggiare, che rimane una delle mie grandi passioni: la lista dei posti incredibili da visitare è ancora lunghissima!”.



BANCA DI ANGIARI E STIA

CREDITO COOPERATIVO GRUPPO BCC ICCREA



SULLE TRACCE DI **TONINO GUERRA** IN ALTA MARECCHIA TOSCANA

STORIA

Tra gli anni '80 e '90 la gente si interrogava cosa ci facesse Tonino Guerra, amico di Federico Fellini, nel territorio di Badia Tedalda alle pendici dell'Alpe della Luna. Era solito camminare lungo il fiume Marecchia, in prossimità di qualche caseggiato alla ricerca di personaggi locali. Si avvicinava a queste persone con grande capacità narrativa, si fermava a parlare con rispetto e ammirazione per la sapienza e la saggezza di cui erano portatori. In località Ranco, piccolo borgo oggi spopolato dove a lato scorre il fiume Marecchia, il poeta aveva individuato Liseo, incuriosito dal modo che aveva di catturare la talpa dentro al suo orto che da giorni buttava all'aria le fatiche di un'intera stagione. Così, dedica a Ranco un bellissimo poema dal titolo: L'orto di Eliseo, 'L'ort ad Liseo' in dialetto locale, che è stato

pubblicato in una prima edizione nel 1989 e ristampato poi nel 1991. È un racconto a stagioni in dialetto romagnolo, in cui i singoli testi seguono in senso cronologico, corrispondenti ai mesi dell'anno. Si focalizza su Eliseo che vive solo dentro il suo orto a Ranco in Valmarecchia, intento a rivoltare pere ammaccate e distendere semi di zucca su una latta arrugginita: aspetti al quale dedica intere giornate. Il vecchio è l'unico superstite rimasto nella casa in un borgo di ruderi e catapecchie alle pendici della montagna di Montebotolino, dove un tempo c'era la dogana che divideva il Granducato di Toscana dallo Stato Pontificio. L'atmosfera umile e dismessa, tuttavia, non cede mai alla desolazione grazie all'irrompere costante di elementi vitali e rassicuranti: il profumo delle ciliegie, il canto delle cicale oppure la visita di qualche conoscente. Alle poche persone che lo van-

no a trovare Eliseo parla con saggezza, come accade nel caso della parente recatasi da lui in occasione del suo compleanno, che prima di congedarsi gli domanda se crede o no nell'esistenza di Dio. Mentre la statua di Sant'Antonio a ottobre ascolta i tonfi delle noci che cadono sui coppi della chiesa e schioccano nello spaccarsi diventando cibo per gli animali selvatici. Liseo non si aspettava una domanda così. Immediata la reazione del protagonista appoggiato alla porta di casa concentrato a rifare il nodo dei lacci delle scarpe. La frase in dialetto romagnolo è "A dói che u i è e' Signòur e' pò ès una buséa, / a dói ch'u n gn'è e' pò ès una buséa piò granda". Tradotta in un linguaggio comunale sta a significare "dire che c'è il Signore può essere una bugia, ma dire che non c'è può essere una bugia più grande". Lo sceneggiatore si sente molto legato al borgo così spopolato, per testimo-

nianza fa fissare alla parete della piccola chiesetta una targhetta, in seguito rubata, con la scritta: “a questa chiesuola dove la domenica sentiva cadere le noci sui coppi, Eliseo veniva spesso a tenere compagnia alla moglie che puliva e metteva fiori finti nei barattoli sull’altare. Adesso che lui non c’è più restano per sempre nell’aria le parole che disse a proposito dell’esistenza di Dio”. Partendo da lì, e man mano che procede in questo canto della memoria e della malinconia senza lacrime ma sorrisi anche amari e la speranza. L’amico di Fellini ha ristretto il panorama – nel suo mondo – quasi fosse una vera tornatura di campagna da arare e seminare per un giusto raccolto. “La terra del Marecchia affiora dal mare del tempo ancora umida di piccoli misteri, di luce, di voci d’uomini e animali, di stravolte fantasie”. L’orto ha subito una città assediata, il vecchio non è il re: è solo bagnato di saggezza e di anni, ma assai poco rassegnato, che non cerca neanche il sonno. E la talpa, oh la talpa è come uscita da sotto terra. Passano giorni di sole e di vento, notti di luna calma, incerti silenzi di acqua che scorre in quel tratto di pianura, mezzogiorni di fuoco, ma la battaglia fra il vecchio e la talpa non si quieti. Tutto scorre in quest’opera, che stringe in pugno Tonino Guerra con una lettura veloce riduce tutto a un piccolo orto, a un uomo vecchio, a una piccola talpa. Ed è la guerra di Troia.

Rofelle punto di arrivo

Tonino Guerra frequenta la frazione di Rofelle già agli inizi degli anni ‘70 insie-

me al fratello che era un commerciante di legna: i due frequentano l’osteria di “Gosto” per bere vino. In quello spazio non è difficile fare amicizia, perché li si conoscono tutti.



Lo sceneggiatore si immagina un percorso felliniano da inserire in pellicola. Per dare valore alle erbe e fiori spontanei che la natura offre, l’artista consiglia di sostituire la vecchia titolazione dell’osteria con ErbHosteria. Così è ancora oggi. “Non tralasciava niente e il suo mondo diventava anche il tuo – dicono Piero e Mara Valentini, i titolari dell’esercizio – e proprio così è nato l’appellativo de ‘il Maestro’. Un rapporto ricco di incontri, perché al regista piaceva portare personaggi famosi, consapevole che questo avrebbe dato lustro al nome del locale, fatto di momenti densi di emozioni soprattutto

quando veniva con il figlio Andrea o con Lora Kreindlina, la moglie. Nel locale è riuscito a trascinare registi e attori famosi come Bernardo Bertolucci, il turco Terzan Ozpetek, oppure Renato Pozzetto, Monica Vitti, Alessandra Mussolini e tanti altri. Egli ha saputo scovare e soprattutto valorizzare negli abitanti dell’Alta Valle la creatività naturale in ogni persona, di tutti ha fatto artisti e ha insegnato a vedere e non a guardare con altri occhi la bellezza di questa valle. Amava i piatti semplici e non elaborati, era curioso, ma non usciva mai dalle righe. Le erbe del luogo diceva di amarle e incoraggiava a raccontare le storie che queste si portavano dietro: a pranzo chiedeva quasi sempre il suo piatto preferito, la crema di porcini, un piatto delicato che l’Erbhosteria consiglia ancora oggi per il sapore della montagna e della sua terra. Si divertiva, ascoltava e prendeva su tutto per farne patrimonio della sua arte.

Le case volanti, così titola il borgo di Montebotolino

Dal libro delle chiese abbandonate, al paese spopolato. Tonino Guerra scrisse “Certe sere i casoni di Montebotolino volano via e sembrano delle macchie rosa sopra una tela trasparente”. D’inverno, se piove, restano coi piedi dentro le pozzanghere e l’acqua gli scivola addosso come se fossero delle rocce. Così descrive il borgo a chi voleva rendersi conto di come si viveva nel Medioevo fra la Toscana, la Romagna e le Marche: non deve recarsi a Gradara o San Marino, i cittadini che rievocano



ESAMI SPECIALISTICI

Effettuati da personale specializzato e qualificato in Ortottica e Assistenza Oftalmologica

Ottica Vision AB

Piazza IV Novembre 3, Anghiari (AR)
0575788588-3383877996

MICROFUSIONI A CERA PERSA E ACCESSORI MODA

EUROFUSIONE s.r.l.

VIA CARLO DRAGONI, 37/A - ZONA IND.LE SANTAFIORA
SANSEPOLCRO (AR) - TEL. 0575 720915

un po' ad arte quel periodo storico, ma deve scegliere come meta alternativa un minuscolo villaggio dell'alta valle del Marecchia Toscana nascosto nelle pieghe delle montagne, le più aspre e ventose che si possano immaginare. Si chiama Montebotolino. Non ci sono tracce per il nome così infantile, dato che le sue case contano i secoli e le pietre i millenni. Certo, lì il tempo si è fermato! Solo gli abitanti se ne sono andati, il resto è come ai tempi dei feudatari e degli abati. Per assaporare la propria bellezza si sale a piedi per la vecchia mulattiera, non s'immagina di scorgerlo orribilmente esposto a una vertiginosa parete di roccia. Tutto questo lo chiamano il Paradiso. Un gesto riconoscente e devoto per un villaggio che racconta le sue storie al vento e agli uomini. Le case stanno lassù, in fila, a sfidare la terra e il cielo. Non ci vive più nessun, fino a qualche decennio fa ci abitava una sola persona. Era Remone, al secolo Remo Bovicelli, e non era scontato trovarlo dal carattere taciturno e scorbutico; viveva in compagnia dei suoi gatti e si diceva che ne avesse almeno una cinquantina. A Lui, dedica un disegno.

La chiesa abbandonata a Montelabreve

Colline sfiorate dalle acque, un viaggio in campagna nella sua terra dove incontrava i contadini, pastori e viandanti. Le chiese raccontate si rivelano luoghi dove uomini, animali e natura trovano spazio per manifestare i loro ritmi vitali. La chiesa di Montelabreve spicca a lato lungo la valle, è un luogo spopolato, fare visita è necessario e così nasce il titolo: "Il libro delle chiese abbandonate". Leggenda popolare, magia e realtà si alimentano, definendo cadenze narrative che hanno il potere di addolcire gli affanni dell'anima. In quei luoghi vi sono campane che suonano senza che nessuno tiri la corda, fedeli in ginocchio davanti alle crepe delle pareti pronti a confessare i loro peccati, ma non avendone se li fanno suggerire da altri. Dopodiché una volta sazi per ringraziamenti strisciano la schiena sui muri. Vetri delle finestre rotti, poi tutte le porte si sono infradiciate e i chiodi si muovevano tra la carta marcia delle assi

crocefisse che erano piene di buchi. Si sono sfatte nei decenni con le criticità delle stagioni. La chiesa semidistrutta dal tempo, nel suo pellegrinare cercò di forzare la porta socchiusa: i chiodi cominciarono a volare, si trova di fronte a quello che era rimasto del vecchio altare. Il piano pieno di polvere, d'improvviso la scena surreale: un tacchino ruota sopra l'altare, si era messo a fare gazzarra, l'aria era piena di piume che calavano sul pavimento come cadesse dalle ali degli angeli in volo sul soffitto, la chiesa sembra che crollasse e ti indica giù nella valle dei mucchi di sassi e calcinacci. Il confessionale è una baracchetta d'abete pitturata, coi tarli che mangiano anche i chiodi. L'impalcatura sostiene pezzi di legno che formano una trasparenza di ragnatela. Un ragno dondola in fondo al filo che scendeva da un imbuto di seta lungo il confessionale. Il poeta si siede per provare se il prete stava comodo.

Verso Palazzo dei Monaci di Viamaggio

Il suo pellegrinare non si ferma. Dalla frazione di Viamaggio cammina per la strada sterrata che scende al fosso del Presalino, si attraversava per entrare sull'unica mulattiera che – salendo verso il Passo dello Spugnolo – conduce ai resti del Palazzo dei Monaci, pare che nel monastero avvenissero morti misteriose. Il poeta romagnolo mette a segno il massimo della sua fantasia. Pensa di sviluppare una pellicola nelle stanze del Palazzo lungo il corridoio architettonicamente a forma di "elle". Si è a conoscenza di una cappella con a lato una buca con dentro molte ossa umane. Il luogo sarebbe stato un "posto punitivo" per monaci che avevano infranto il voto di castità, per l'atmosfera stessa del luogo isolato avvolto dal bosco, nel tempo su questo sito sono nate leggende e misteri. In una delle tante stanze vi è l'ingresso a un sotterraneo, alla fine del tunnel ci sarebbe stata una botola con il trabocchetto, al cui fondo si trovavano dei coltelli affiliati. Dunque, chi entrava in quel tunnel, percorreva un viaggio senza ritorno. Da qui l'idea di alcuni documentari prodotti sull'ambiente pieno di misteri. Il regista scrive sul campo

tutta la sceneggiatura, spera di inserire il frutto di una lunga ricerca tra misteri e fantasmi che popolano l'Alpe della Luna. Una filmografia con scene e toni grotteschi dalle sfumature surreali, per inoltrarsi nei mondi fantastici e visionari. Un mondo straordinario e colorato, suggestivo, dove immagini e parole si intrecciano per raccontarci la realtà fatta di favole ed enigmi. L'anima del mondo per scoprirne i più intimi segreti, le loro più nascoste emozioni, i sogni e le speranze, pensa di raccontare con il suo lavoro nel cinema, le bellezze di un ambiente che rischia di scomparire a causa dell'aggressione dell'uomo, in una pellicola infinita che a vista d'occhio si prolunga per perdersi oltre l'orizzonte. In questa terra l'arte è bellezza naturale, la spontaneità è lo smalto delle cose, fa la vista più acuta, il linguaggio ritrova il sillabario dei sentimenti e l'umorismo trasporta tutto in un'atmosfera di liberazione. Così lo sceneggiatore immagina la nuova scena cinematografica, tutto è pronto, si aspetta l'inizio del ciak ma in questo surreale succede qualcosa di irreparabile: la troupe cinematografica informa che il luogo è disagiato, i costi sono alti, con delusione si deve abbandonare il set. Una collaboratrice dell'artista, Luciana Romanelli nata a Ponte Presale nel Comune di Sestino, era la diretta interessata nel recupero di terre necessarie per modellare a mano vasi e mattonelle in ceramica, poi cotti nel forno di sua proprietà. Tonino Guerra disegnava il frontale della formella, aggiungeva vari colori che di fatto richiamavano il periodo del medioevo. La Romanelli, da noi sentita, dice che non fu un lavoro semplice, la lunga ricerca e la forma da modellare in stile Raku fu una operazione difficoltosa, ma tutto riuscì bene. Di quel periodo, molte opere sono andate perdute o distrutte, mentre altre conservate nei musei di San Pietroburgo in Russia, in Italia al museo Tonino Guerra a Sant'Arcangelo di Romagna, Rimini e Pennabilli. Ancora oggi, sono numerose le richieste di opere d'arte da parte di altri musei sparsi per la penisola ma non ci sono più.

di Francesco Crociani



Da sinistra Andrea Guerra, figlio di Tonino importante compositore di musiche di film e telefilm, poi, Mara Valentini, la signora Golmira, Augusto Valentini e il figlio Piero. Al centro Tonino Guerra. Foto fatta davanti all'ErbHosteria anni '80

Tonino Guerra è nato il 16 marzo 1920 a Santarcangelo di Romagna, dove è scomparso il 21 marzo 2012, in coincidenza con la celebrazione della Giornata Mondiale della Poesia istituita dall'Unesco. Le sue ceneri sono state inserite nella roccia, al di sopra della sua casa dei mandorli a Pennabilli nel punto in cui si ammira la vallata, paese in cui ha abitato negli ultimi 25 anni. Luogo nel quale si respira un po' ovunque la sua presenza. Era il più piccolo dei quattro figli di Penelope Carabini e di Odoardo, che vendeva carbone di cui si riforniva in montagna nell'alta Valmarecchia dove portava frutta e verdura. Nei primi anni '50 Tonino Guerra si trasferisce a Roma, dove comincia la carriera di sceneggiatore, nella capitale del cinema rimane trent'anni, per tornare in Romagna e quindi scegliere Pennabilli, nell'Alta Valmarecchia dove vive in una casa-studio arrampicata fra giardini. "Qui - dice - ho ritrovato la via della poesia". La Romagna del poeta è di qualità e mai di quantità, dove tradizione, poesia e arte si fondono tra loro con valori racchiusi anche nei vini locali. Poeta romagnolo, sceneggiatore e regista di fama internazionale rappresenta la svolta per la poesia dialettale che assume grande dignità letteraria, la sua poesia nacque nei campi di prigionia con alcuni compaesani. Nel 1946 ha pubblicato il suo primo libro, "I scarabocci", a firma Antonio Guerra

Tonino Guerra: poesia dialettale dedicata ai mulini dell'alta Valmarecchia Toscana

I mulóin abandonèd

*E un dè bsògna ch'a vaga
in fònd a la spacadéura dla muntagna
a spicèm te fòs ch'e' pórtà l'aqua te Marèccia.*

*Bsògna ch'a mètta e' nès
dróinta i mulóin abandonèd
indò che i carbonèr sal mèni niri
i spachèva al pagnòti chèldi
da magnè se furmai.*

*Alazò u i è al ródi fèrmi
e al murài si ciód infarinéd,
mo l'aria mòsa dal pavaidòti
la i avrà l'uddùr de pèn
e dla vóita ch' la n mór mai.*

I mulini abbandonati

*E un giorno bisogna che vada
in fondo alla fessura della montagna
a specchiarmi nel fosso che porta l'acqua al Marecchia.*

*Bisogna che metta il naso
dentro i mulini abbandonati
dove i carbonai con le mani nere
spaccavano le pagnotte calde
da mangiare col formaggio.*

*Laggiù ci sono le ruote ferme
e i muri coi chiodi infarinati,
ma l'aria mossa dalle farfalle
avrà l'odore del pane
e della vita che non muore mai.*



Valentino Borghesi
le scale che arredano

VIA TARLATI 1029-1031
SANSEPOLCRO (AR)
TEL. 0575 720537
WWW.VALENTINOBORGHESI.IT



**VELOCITÀ
PROFESSIONALITÀ
AFFIDABILITÀ
SICUREZZA**

Sede Legale: Via E.Kant, 29/A
Zona ind. Cerbara, Città di Castello (PG)
Sede Operativa: Via Ospedalichio, Selci (PG)
Tel. 075.851.80.47 Fax 075.851.14.05
info@csmdtrasporti.it - www.csmdtrasporti.it



ANCHE I GATTI DIVENTANO SINDACI DEL PAESE

***P**roprio vero che la curiosità viene leggendo. Alcune sono a livello internazionale, altre invece più locali ma pur sempre degne di essere citate. E voi lo sapevate che, anche in Italia, i gatti possono diventare sindaci del paese? La risposta ve la diciamo noi, sì. Quella dei “gatti sindaci” è una curiosità che riguarda alcuni piccoli borghi italiani, dove questi animali hanno assunto – in un certo senso – il ruolo di simboli o addirittura “sindaci onorari”. È bene precisare che si tratta, ovviamente, di una pratica non ufficiale ma che al tempo stesso è diventata una*

vera e propria attrazione turistica. La tradizione nasce spesso da un’iniziativa spontanea dei residenti stessi, che considerano il gatto come parte integrante del loro borgo. I gatti, con la loro indipendenza e l’arrogante tranquillità, diventano di fatto dei simboli di un’identità locale, di una natura che coesiste con la comunità umana. Alcuni borghi, un esempio è Brolo sul Lago d’Orta in Piemonte dove alcuni animali vengono persino adottati ufficialmente dal Comune, hanno sviluppato una vera e propria cultura del gatto, con gatti che vivono liberamente per le strade e vengo-

no spesso considerati come parte integrante della vita quotidiana. Un’altra famosa storia riguarda il gatto “sindaco” di una città in Alaska, che ha governato per ben 20 anni. Si chiamava Stubbs ed era diventato primo cittadino onorario di Talkeetna: è stato eletto nel 1997 e ha mantenuto la posizione fino al momento della sua morte nel 2017. La sua elezione era inizialmente uno scherzo, ma col tempo è diventata una tradizione amata dai residenti e dai turisti. Oltre a Stubbs, ci sono stati altri animali che hanno ricoperto ruoli simili. Ad esempio, nel 2014, un cane di nome Duke è



di Giulia Gambacci

stato eletto sindaco di Cormorant, un piccolo villaggio nel Minnesota. Secondo il sociologo John Petroski, specializzato in comportamenti collettivi e tradizioni culturali, “L’elezione di animali come figure simboliche in ruoli di leadership è un riflesso del desiderio umano di trovare un legame unico e spesso umoristico con la nostra società. Queste storie ci ricordano che, anche nei contesti più seri, c’è spazio per l’umorismo e la leggerezza”. A questo punto, però, la domanda sorge quasi spontanea: qual è la loro funzione? I gatti “sindaci” non hanno chiaramente funzioni am-

ministrative reali, ma rappresentano – come detto – un’attrazione turistica oltre che un simbolo di un’identità locale particolare. La presenza di gatti contribuisce a creare un’atmosfera unica e rilassata nei borghi, attira turisti e promuove un’immagine positiva della comunità. Nelle nostre latitudini, come riferimento prendiamo l’Alta Valle del Tevere, non ci sono tradizioni ufficiali dei “gatti sindaci”. In provincia dell’Aquila, esattamente a Civita D’Antino che vanta essere un ‘borgo-museo’, è stato eletto il primo gatto sindaco degli animali. O meglio, la prima gatta di nome Miao: con

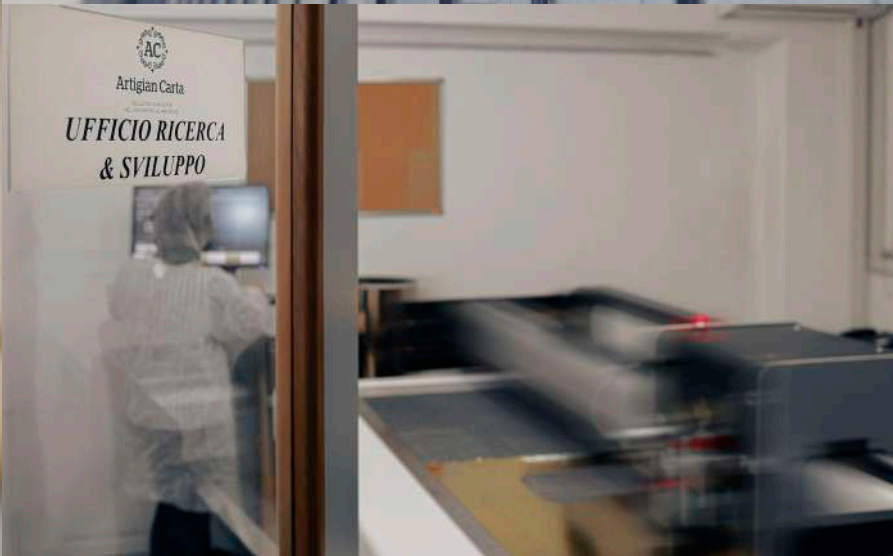
il suo aspetto regale ed elegante, si è conquistata la fascia tricolore a suon di fusa. L’incarico, simpaticamente, durerà un anno e poi si procederà alla staffetta: ogni animale del piccolo Comune, infatti, potrà ambire al ruolo previa candidatura e voti. In sintesi la tradizione dei “gatti sindaci” è un fenomeno curioso e affascinante al tempo stesso, che dimostra come la presenza degli animali domestici possa influenzare la vita sociale e la cultura di un borgo, trasformandolo in un luogo unico e memorabile.





Le elezioni politiche in Toscana sono oramai alle porte. È attesa a giorni la data ufficiale, anche se quasi sicuramente si andrà alle urne tra ottobre e novembre. Come accade da sempre i consiglieri regionali si ricordano di Sansepolcro e della Valtiberina solo in questo periodo per “catturare” qualche preferenza, raccontando le solite bugie. La penna pungente del vignettista Ruben J Fox ha voluto ritrarre gli attuali esponenti regionali (gli “inossidabili” Vincenzo Ceccarelli e Lucia De Robertis, esponenti del Pd, Gabriele Veneri di Fratelli d’Italia e il “prezzemolino” Marco Casucci, che recentemente ha fatto il “salto della quaglia”, passando dalla Lega, partito che lo ha “allevato” a Noi Moderati) in piazza Torre di Berta a Sansepolcro. Tra i cittadini, stanchi di promesse elettorali e di una politica fatta solo di chiacchiere, i quattro attuali consiglieri regionali, iniziano a raccontare le loro “novelle” e i miracoli che andranno a fare una volta che il loro sedere andrà a occupare nuovamente le “poltrone d’oro” della Regione Toscana.

Via Carlo Dragoni, 16
52037 Sansepolcro (Ar)
Telefono 0575 734643
info@seriprintpubblicita.it
www.seriprintpubblicita.it



SOSTENIBILITÀ NEL DNA DI ArtigianCarta

Quella di ArtigianCarta è una storia fatta di innovazione e tanta passione. Dal 1994, con 30 anni di storia, la famiglia Donnini guida l'azienda oggi un punto di riferimento nel settore del packaging alimentare. Investimenti strategici e uno sguardo sempre rivolto al futuro per garantire un packaging innovativo e rispettoso dell'ambiente e dei valori etici. Proprio per questo nel Dna di ArtigianCarta c'è, oggi, la parola chiave sostenibilità.

La vision di ArtigianCarta è quella di affermarsi come un punto di riferimento nel settore dei contenitori alimentari

e raggiungere questo traguardo mantenendo saldi i principi di qualità, cura del dettaglio e attenzione alle esigenze specifiche di ogni singolo cliente. Offrire prodotti sicuri, conformi alle normative alimentari e tracciabili per rafforzare la fiducia dei clienti che impiegano i prodotti e dei consumatori finali.

L'azienda si impegna per un futuro eco-sostenibile, promuovendo da tempo imballaggi che utilizzano materiali riciclabili e compostabili, ponendo molta attenzione anche alla riduzione degli impatti che hanno origine dalle sue lavorazioni interne.

La sostenibilità di ArtigianCarta si concretizza con la riduzione del consumo di risorse e degli impatti ambientali, nonché con l'adozione di valori etici.

Tra le varie azioni implementate verso la sostenibilità ambientale dei propri prodotti, ArtigianCarta ha deciso di produrre linee di prodotti a marchio FSC® impiegando materie prime (cartoncino) fornite da imprese che garantiscono la catena di custodia (Chain of Custody, CoC). Artigiancarta con la Certificazione FSC® CoC può dimostrare la provenienza responsabile del legname e della carta utilizzati per





i propri prodotti e quindi dare evidenza del proprio contributo ad una gestione forestale sostenibile. Il marchio proprio registrato ACompost® identifica i prodotti compostabili.

ArtigianCarta ha inoltre adottato per i propri prodotti anche il sistema di valutazione Aticelca® che misura il livello di riciclabilità dei prodotti in carta e cartone, anche se laminati, riflettendo la filosofia green dell'azienda.

L'impegno di ArtigianCarta è fatto anche di numeri e soprattutto di obiettivi futuri. Nell'ultimo biennio il consumo di acqua per le lavorazioni interne è stato ridotto del 15% con l'obiettivo di un altro 10% nel triennio 2025/2028. Dieci anni fa l'azienda ha investito

risorse per un impianto fotovoltaico che è in grado di produrre il 50% del fabbisogno energetico con l'obiettivo di arrivare al 100% con il nuovo ampliamento strutturale previsto entro la fine del 2026.

ArtigianCarta, inoltre, ha lavorato sulle materie prime quali colle e inchiostri riducendo anche qui il quantitativo dei rifiuti liquidi di fine produzione del 20% nonostante la produzione sia aumentata.

Per quanto attiene i valori etici ArtigianCarta ha da tempo predisposto un Codice Etico che viene applicato al proprio interno, cui devono attenersi anche i suoi fornitori e che si basa principalmente sul rispetto dei lavoratori, la tutela delle minoranze, la lotta alla

corruzione e tanto altro.

A conferma del proprio impegno, ha recentemente ottenuto la medaglia Ecovadis Silver per le politiche ambientali, etiche e sociali.

Questi progressi, insieme alla collaborazione con prestigiose Università, hanno portato all'ottenimento di diversi brevetti in settori chiave dell'industria alimentare.





Artigian Carta



La passione per la cucina mi è stata trasmessa dalla mia nonna e dalla mia mamma, ma, per la mia idea di cucina, talvolta troppo rispettose della tradizione. La semplicità è la protagonista in tanti aspetti della mia vita. Una laurea triennale in "Tecniche di laboratorio" prima, e una specialistica in "Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche" poi, mi hanno permesso di svolgere la professione da tanto tempo e, da qualche anno, dopo esperienze in più regioni d'Italia, nell'azienda Usl Toscana Sud Est. Curiosità ed attenzione. In fondo è tutta una questione di alchimia che nasce dalla consapevolezza dell'importanza di utilizzare ingredienti sani e dalla improvvisa ispirazione.

di Chiara Verdini

Frollini salati al Pecorino

perfetti per un picnic primaverile

CUCINA

Tempo di preparazione:
10 minuti (+ riposo)
Tempo di cottura
15 min
Dosi per:
circa 12 frollini
accoppiati

Ingredienti:
75 gr di farina tipo1
100 gr pecorino
30 olio evo

1 uovo
Sale
Pepe
Semi di papavero
(facoltativi)

Per la farcitura
100 robiola
50 gr yogurt greco
50 pecorino
Erba cipollina

Unire in una ciotola la robiola, lo yogurt, il pecorino e, con l'aiuto di una frusta, lavorarli fino ad ottenere un composto soffice ed omogeneo. Aggiungere l'erba cipollina tritata e mettere in frigo. Per preparare la frolla al pecorino: amalgamare l'uovo con la farina, 100 g di pecorino, l'olio, un pizzico di sale e pepe a piacere; formate un cilindro con l'impasto. Avvolgerlo bene nella pellicola per alimenti e metterlo in frigorifero per almeno un'ora per permettere all'impasto di rassodarsi e facilitare il taglio. Preriscaldare il forno a 180°C. Riprendere il cilindro di frolla dal frigo e tagliarlo a fette spesse circa 5 mm. Disporre le fette su una teglia e infornare per circa 15 minuti, o fino a quando non saranno ben dorate. Una volta sfornate lasciarle raffreddare completamente e, con l'aiuto di una sac a poche, farcirle con la crema di yogurt.

Del Morino®

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Via Caroni di Sotto, 19
52033 Caprese Michelangelo (AR)



+39 0575 791059



info@delmorino.it



www.delmorino.it

MADE in TUSCANY
38



glassé

COCKTAIL BISTROT

PERFETTO PER LA TUA APERICENA

Il nostro esclusivo giardino è lo spazio ideale per trasformare ogni occasione in un momento indimenticabile. Compleanni, anniversari, feste private o aziendali: qualunque sia l'evento, la nostra apericena ti offre l'atmosfera giusta, un raffinato menù, tanti drink d'autore e tutto ciò che serve per divertirti con stile. **Cosa vuoi di più?**

Contattaci ora e prenota la tua serata su misura.

GLASSÉ COCKTAIL BISTROT

Via Senese Aretina 80 › Sansepolcro (AR)
Infoline 0575 736050





La storia delle Grandi Corse di ciclismo: IL TOUR DE FRANCE

*di Daniele Gigli, ideatore e direttore
responsabile di www.ciclopico.it*

TOUR
de
france™
2025



Il Giro d'Italia vinto da Simon Yates davanti a Isaac Del Toro e a Richard Carapaz ha dato il via alla stagione dei Grandi Giri. La Corsa Rosa 2025 è stata equilibrata, combattuta e molto incerta fino alla penultima tappa, quando il trentaduenne britannico, con l'attacco effettuato sul Colle delle Finestre, ha ribaltato la graduatoria, scavalcando in un colpo solo il messicano e l'ecuadoriano e diventando il 71° ciclista a scrivere il proprio nome nell'albo d'oro della corsa color Gazzetta. La stagione dei Grandi Giri prosegue con il Tour de France, senza ombra di dubbio la competizione a tappe più importante al mondo.

L'edizione numero 112 della Grande Boucle si svolgerà da sabato 5 luglio a domenica 27 luglio, con partenza da Lille e arrivo nel cuore di Parigi, sede storica che nel 2024 a causa della concomitanza con i Giochi Olimpici era stata sostituita da Nizza. Il percorso si svilupperà interamente in territorio transalpino, a differenza di quanto accaduto negli ultimi tre anni: nel 2022 prese infatti il via dalla Danimarca, nel 2023 dalla Spagna e nel 2024 dall'Italia, con la meravigliosa partenza da Firenze. Il percorso sarà scandito dalla presenza di numerose importanti salite, con un dislivello complessivo di 51,550 chilometri, dato sicuramente considerevole.

Il Tour de France 2025 si disputerà sulla distanza complessiva di 3320 chilometri. Le crono saranno due, entrambe individuali: la prima di 33 km sulle strade di Caen, la seconda in salita di 11 km, con partenza da Loudenvielle e a arrivo a Peyragudes, sicuramente uno dei momenti decisivi di questa edizione. Nel complesso, quindi, sono 44 i chilometri a cronometro. Delle altre 19 frazioni del Tour de France 2025, 7 sono considerate pianeggianti, 6 collinari, 6 di montagna. Ben cinque gli arrivi in salita: a Hautacam, Luchon Superbagnères, Mont Ventoux, Courchevel Col de la Loze e La Plagne. Due come sempre i giorni di riposo.

La 112ª edizione della Grande Boucle toccherà 11 regioni e 34 dipartimenti, proporrà salite e vette nel Massiccio Centrale, nei Pirenei, nelle Alpi e nel Giura. Il Col de la Loze con i suoi 2304 metri di altitudine sarà il punto più alto di questo Tour. Sono 8 le città che per la prima volta ospiteranno la partenza o l'arrivo di una frazione: Lauwin-Planque (partenza tappa 2), Bayeux (partenza tappa 6), Chinon (partenza tappa 9), Ennezat (partenza tappa 10), Le Mont-Dore Puy de Sancy (arrivo tappa 10), Bollène (partenza tappa 17), Vif (partenza

tappa 18) e Mantes-la-Ville (partenza tappa 21)

Queste le 21 tappe del Tour de France 2025.

- 1ª tappa - sabato 5 luglio: Lille - Lille di 185 km
- 2ª tappa - domenica 6 luglio: Lauwin Planques - Boulogne sur Mer di 212 km
- 3ª tappa - lunedì 7 luglio: Valenciennes - Dunkerque di 178 km
- 4ª tappa - martedì 8 luglio: Amiens Métropole - Rouen di 173 km
- 5ª tappa - mercoledì 9 luglio: Caen - Caen (cronometro individuale) di 33 km
- 6ª tappa - giovedì 10 luglio: Bayeux - Vire Normandie di 201 km
- 7ª tappa - venerdì 11 luglio: Saint Malo - Mur de Bretagne di 194 km
- 8ª tappa - sabato 12 luglio: Saain Méen le Grand - Laval di 174 km
- 9ª tappa - domenica 13 luglio: Chinon - Châteauroux di 170 km
- 10ª tappa - lunedì 14 luglio: Ennezat - Le Mont Dore Puy de Sancy di 163 km
- 11ª tappa - mercoledì 16 luglio: Tolosa - Tolosa di 154 km
- 12ª tappa - giovedì 17 luglio: Auch - Hautacam di 181 km
- 13ª tappa - venerdì 18 luglio: Loudenvielle - Peyragudes (cronometro individuale) di 11 km
- 14ª tappa - sabato 19 luglio: Pau - Luchon Superbagnères di 183 km
- 15ª tappa - domenica 20 luglio: Murret - Carcassonne di 169 km
- 16ª tappa - martedì 22 luglio: Montpellier - Mont Ventoux di 172 km
- 17ª tappa - mercoledì 23 luglio: Bollène - Valence di 161 km
- 18ª tappa - giovedì 24 luglio: Vif - Col de la Loze di 171 km
- 19ª tappa - venerdì 25 luglio: Albertville - La Plagne di 130 km
- 20ª tappa - sabato 26 luglio: Nantua - Pontarlier di 185 km
- 21ª tappa - domenica 27 luglio: Mantes la Ville - Parigi di 120 km

Sono 7 gli azzurri che hanno scritto il proprio nome nell'albo d'oro della Grande Boucle nelle 111 edizioni disputate dal 1903 al 2024. In totale i ciclisti italiani al Tour de France hanno ottenuto 10 trionfi finali, contando le doppiette siglate da Bottecchia, Bartali e Coppi.

Eccoli nel dettaglio:

- Ottavio Bottecchia nel 1924 e nel 1925
 - Gino Bartali nel 1938 e nel 1948
 - Fausto Coppi nel 1949 e nel 1952
 - Gastone Nencini nel 1960
 - Felice Gimondi nel 1965
 - Marco Pantani nel 1998
 - Vincenzo Nibali nel 2014
- Per l'Italia il periodo più lungo senza successi finali al Tour de France

è rappresentato quindi dalle 32 edizioni che sono trascorse dall'impresa realizzata nel 1965 da Felice Gimondi a quella messa a segno nel meraviglioso 1998 da Marco Pantani. Il campione romagnolo è stato uno degli 8 ciclisti a realizzare la doppietta Giro-Tour nella stessa stagione. Ecco chi ci è riuscito:

- FAUSTO COPPI (ITALIA) nel 1949 e nel 1952
 - Jacques Anquetil (Francia) nel 1964
 - Eddy Merckx (Belgio) nel 1970, nel 1972 e nel 1974
 - Bernard Hinault (Francia) nel 1982 e nel 1985
 - Stephen Roche (Irlanda) nel 1987
 - Miguel Indurain (Spagna) nel 1992 e nel 1993
 - MARCO PANTANI (ITALIA) nel 1998
 - Tadej Pogacar (Slovenia) nel 2024
- Con lo spettacolare trionfo dello scorso anno Pogacar è diventato anche il 9° corridore di sempre a vincere per almeno 3 volte il Tour de France. Ecco chi sono i migliori interpreti di ogni epoca alla Grande Boucle.
- 5 trionfi per Jacques Anquetil (Francia): nel 1957, nel 1961, nel 1962, nel 1963 e nel 1964
 - 5 trionfi per Eddy Merckx (Belgio): nel 1969, nel 1970, nel 1971, nel 1972 e nel 1974
 - 5 trionfi per Bernard Hinault (Francia): nel 1979, nel 1979, nel 1981, nel 1982 e nel 1985
 - 5 trionfi per Miguel Indurain (Spagna): nel 1991, nel 1992, nel 1993, nel 1994 e nel 1995
 - 4 trionfi per Chris Froome (Gran Bretagna): nel 2013, nel 2015, nel 2016 e nel 2017
 - 3 trionfi per Philippe Thys (Belgio): nel 1913, nel 1914 e nel 1920
 - 3 trionfi per Louison Bobet (Francia): nel 1953, nel 1954 e nel 1955
 - 3 trionfi per Greg LeMond (Stati Uniti): nel 1986, nel 1989 e nel 1990
 - 3 trionfi per Tadej Pogacar (Slovenia): nel 2020, nel 2021 e nel 2024
- La Francia guida saldamente la graduatoria per nazioni nella storia del Tour de France con 36 trionfi e 100 podi totali, ma non festeggia il massimo risultato dalla vittoria firmata nel 1985 da Hinault (la sua quinta personale) e non ottiene piazzamenti tra i migliori tre dal 3° posto collezionato nel 2017 da Bardet, 3°. Seconda posizione nella graduatoria per nazioni occupata dal Belgio (18 affermazioni e 52 podi), terza ad appannaggio della Spagna (12 sigilli e 30 piazzamenti tra i migliori tre), mentre al quarto posto si trova l'Italia, che nelle 111 edizioni disputate alla vigilia del 2025 ha collezionato 10 vittorie e 41 podi complessivi,

compresi 16 secondi e 15 terzi posti.

Tra i 25 azzurri saliti sul podio finale del Tour de France soltanto in 4 ci sono riusciti per almeno tre volte: Ottavio Bottecchia (1° nel 1924 e nel 1925, 2° nel 1923), Gino Bartali (1° nel 1938 e nel 1948, 2° nel 1949), Marco Pantani (1° nel 1998, 3° nel 1994 e nel 1997) e Claudio Chiappucci (2° nel 1990 e nel 1992, 3° nel 1991).

In totale 64 ciclisti in rappresentanza di 15 nazioni si sono aggiudicati almeno una volta in carriera la Grande Boucle dal 1903 (la prima edizione vinta dal transalpino Garin) per arrivare alle ultime 5 edizioni, dominate per 3 volte dallo sloveno Pogacar (2020, 2021 e 2024) e dal danese

Vingegaard (2022 e 2023). Sono invece 171 i corridori saliti sul podio in almeno una delle 111 edizioni corse fin qui, in rappresentanza di 24 paesi.

Il corridore con più tappe vinte nella storia del Tour de France è Mark Cavendish. Per il formidabile ex velocista britannico il record è arrivato proprio nell'edizione 2024, nello specifico a Saint Vulbas, giorno in cui mise a referto il successo numero 35 lasciandosi alle spalle nella graduatoria all-time il "cannibale" belga Eddy Merckx (secondo con 34). Per Cavendish record anche di longevità dato che le prime affermazioni in carriera al Tour arrivarono addirittura 16 anni prima. Nel 2008 infatti si era aggiudicato



TEVERE TRUCKS
AUTOFFICINA

OFFICINA MECCANICA - ELETTRAUTO
RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E VEICOLI INDUSTRIALI

LOC. MALPASSO 60 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)
CELLULARE 393 8028236

ELETTROCOMM

di Rossi Angelo & C.

IMPIANTI ELETTRICI, CIVILI ED INDUSTRIALI.
ELETTRODOMESTICI E CASALINGHI.
Via Mazzini, 29 - 52031 Anghiari (Ar) - 0575 788002

quattro frazioni: a Châteauroux, a Tolosa, a Narbona e a Nîmes.

Dopo la storica impresa realizzata nel 2014 da Vincenzo Nibali, i migliori piazzamenti italiani al Tour de France sono stati il 4° posto collezionato la stagione successiva sempre dal campione siciliano e il 5° messo a referto nel 2017 da Fabio Aru. Nelle ultime 7 edizioni (dal 2018 in poi quindi) una sola top ten finale per i nostri colori, quella di Damiano Caruso, 10° a 14'03" da Tadej Pogacar nel 2020. Gli unici azzurri post 2014 a vestire la maglia gialla sono stati Fabio Aru per due frazioni nel 2017 e Giulio Ciccone nel 2019 sempre per due tappe.

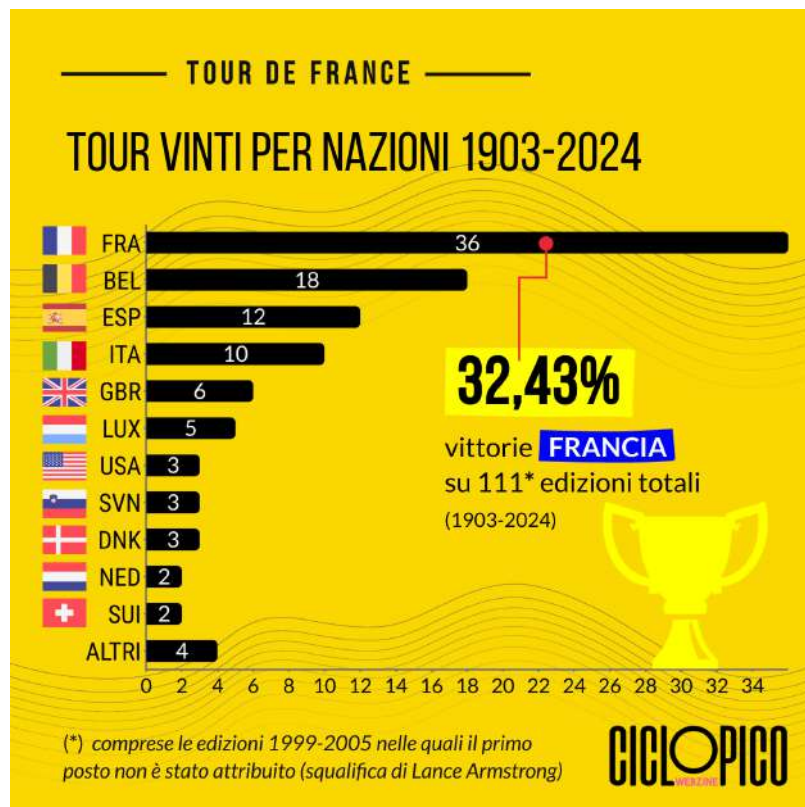
Movimento azzurro senza gioie ne anche parziali negli ultimi anni. Dopo l'edizione 2024 sono infatti diventate 106 le frazioni individuali consecutive senza vittorie italiane alla

Grande Boucle. L'ultimo successo di tappa rimane quello firmato da Vincenzo Nibali il 27 luglio 2019 a Val Thorens. In totale sono quindi 5 le edizioni di fila quindi senza affermazioni parziali dei nostri portacolori. Un digiuno da record, mai verificatosi prima nella storia della corsa ciclistica più importante del mondo.

La speranza è che l'Italia possa tornare protagonista già da questa edizione. Le supersoniche volate di Jonathan Milan e le poderose cronos di SuperPippo Ganna saranno le migliori chance per sfatare il tabù, ma sarebbe bello lottare per la vittoria di tappa anche in altri contesti. A giocarsi il successo finale dovrebbero essere lo sloveno Pogacar e il danese Vingegaard, i migliori specialisti nelle corse a tappe dell'ultimo decennio, con il belga

Evenepoel a fare da terzo incomodo. Di certo la Grande Boucle non tradirà le attese e regalerà il solito immenso spettacolo! Così come è sempre stato nelle 111 edizioni che si sono disputate dal 1903 al 2024. Perché il Tour de France è la sfida tra i migliori corridori del mondo, è evento globale capace di portare il ciclismo in ogni angolo del pianeta, è il palcoscenico nel quale sono state scritte le pagine più gloriose di questo sport, è il sogno di ogni bambino fin dal primo colpo di pedale, è la corsa più importante del mondo, quella che accende entusiasmo e passione, è un incrocio di storie e di record che ogni anno vivono nuovi capitoli. Un'avventura che dura 21 tappe, inseguendo quella maglia gialla che profuma di leggenda e che è riconosciuta in tutto il mondo come eterno simbolo di grandezza!

Infografica realizzata da Ciclopico Webzine



TRATOS



PIEVE SANTO STEFANO (AR) - ITALY
TEL: +39 05757941 / TRATOSGROUP.COM

QUOTES

WINSTON
CHURCHILL

PILLOLE DI SAGGEZZA

Fraasi celebri della storia che non hanno bisogno di bugiardini e non contengono controindicazioni e che hanno lasciato il segno.

“Il successo non è mai definitivo, il fallimento non è mai fatale; è il coraggio di continuare che conta”.

Breve Biografia: Winston Churchill. È uno dei personaggi più emblematici della storia inglese, che ha cambiato il corso della Seconda Guerra Mondiale e il destino del mondo. Winston Leonard Spencer Churchill nacque a Blenheim Palace, nell'Oxfordshire, nel 1874, in una famiglia dell'alta aristocrazia, da lord Randolph Henry Spencer Churchill, della dinastia dei Marlborough. Divenuto ufficiale di cavalleria, prestò dapprima servizio in India. Nel 1898 partecipò alla campagna inglese in Sudan; quindi si recò in Sudafrica durante la guerra anglo-boera. Preso prigioniero nel 1900, riuscì a fuggire. Quando, dopo il 1933, la Germania nazista si fece sempre più aggressiva, Churchill capì presto che ad Adolf Hitler e a Mussolini occorreva rispondere con la decisa opposizione alle loro mire espansionistiche. Criticò duramente la debolezza del governo di Neville Chamberlain. Scoppiata la Seconda Guerra Mondiale nel settembre 1939, Churchill fu nominato

primo ministro nel maggio 1940, al momento della sconfitta della Francia. La sua parola d'ordine divenne: 'guerra fino alla sconfitta finale delle potenze fasciste'. La nazione, le cui sorti furono decisamente risollevate dopo l'ingresso in guerra nel 1941 dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti, si raccolse intorno a questo leader dalla volontà di ferro. Nel luglio 1945 Churchill e i conservatori furono sconfitti nelle elezioni dalla maggioranza degli elettori che si affidò ai laburisti. Nel 1946 a Fulton, negli Stati Uniti, in un famoso discorso Churchill parlò della cortina di ferro che ormai divideva il mondo sovietico da quello occidentale, esortando a resistere all'espansione del comunismo. Nel 1951 tornò al governo, ritirandosi, malato, nel 1955. Morì a Londra nel 1965. **Riconoscimenti: Oltre ad essere un leader politico, Churchill era anche un pittore e uno scrittore. Nel 1953 fu insignito del Premio Nobel per la Letteratura.**

Piscine

PINCARDINI

Acquapark



**CAMPI DA PADEL
COPERTI**

BIGLIETTO INGRESSO UNICO

8,00 €

GIORNI FERALI
(lunedì - venerdì)



PIZZERIA LE PISCINE



**Pizza
sotto le
stelle**

TEL. 388 6220091

acquaparklepiscine

acquaparkLePiscinePincardini

APERTO TUTTI I GIORNI

SANSEPOLCRO (AR) - Viale Barsanti, 29
info: 0575 742897

info@acquaparkpincardini.it - www.acquaparkpincardini.it



SHOP ONLINE

 *Le Chicche della Valtiberina*

www.chicchedellavaltiberina.com

www.terretoscoumbre.it

DISTRIBUITO DA: SATURNO COMUNICAZIONE s.a.s - Via Guglielmo Marconi, 19/21 - 52037 Sansepolcro (Ar)

Tel e Fax 0575 749810 www.chicchedellavaltiberina.com - info@chicchedellavaltiberina.com



L'avvocato Gabriele Magrini, dopo aver conseguito il diploma di laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Firenze, al termine del periodo di praticantato ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione forense. Esercita la propria attività nello studio di cui è titolare a Pistrino (Pg) in via della Libertà n. 26 (tel. 393.3587888). Offre consulenza e assistenza legale nei diversi ambiti del diritto civile, del diritto di famiglia e del diritto penale.

**IL LEGALE
RISPONDE**

CONTRATTO PRELIMINARE E INADEMPIMENTO DEL VENDITORE: LE TUTELE DELL'ACQUIRENTE

Egregio Avvocato,

circa cinque mesi fa ho sottoscritto, tramite agenzia immobiliare, una proposta di acquisto per un immobile, accettata dal venditore, versando € 10.000,00 a titolo di caparra confirmatoria. L'atto notarile di compravendita doveva essere stipulato entro il 30 aprile, ma il venditore non ha rispettato tale scadenza e ora sembra non voler più concludere la vendita. Vorrei, pertanto, conoscere quali sono i miei diritti in questa situazione.

Gentile Lettore,

la proposta d'acquisto da Lei sottoscritta costituisce, a tutti gli effetti, un contratto preliminare vincolante, ai sensi dell'art. 1351 c.c., dal quale discende per entrambe le parti l'obbligo di stipulare il contratto definitivo (rogito notarile) entro il termine concordato. L'inadempimento imputabile al venditore, consistente nel mancato rispetto del termine per la stipula dell'atto, configura una violazione che, ai sensi dell'art. 1385, comma 2, c.c., legittima il Suo diritto di recedere dal contratto e pretendere la restituzione del doppio della caparra versata, pari a € 20.000,00. In tal caso, non è necessario dimostrare l'effettivo danno subito, poiché la caparra svolge una funzione risarcitoria forfettaria.

In alternativa, qualora Lei intenda comunque procedere con l'acquisto dell'immobile, può rinunciare ad esercitare il recesso (e, dunque, a pretendere il doppio della caparra) e agire innanzi all'autorità giudiziaria esercitando l'azione di esecuzione in forma specifica ex art. 2932 c.c., chiedendo al giudice di emettere una sentenza che produca i medesimi effetti del contratto definitivo non concluso. In tale sede, Lei potrà anche avanzare domanda di risarcimento del danno derivante dal comportamento inadempiente del venditore, purché tali danni siano concreti e dimostrabili, come ad esempio spese sostenute per consulenze, costi aggiuntivi per soluzioni abitative provvisorie, perdita di condizioni vantaggiose di mutuo o occasioni contrattuali alternative.



NEL CENTRO STORICO DI SANSEPOLCRO



CAFFETTERIA AFTER DINNER
CIOCCOLATERIA MUSIC BAR
SALA DA TÈ GINTONERIA
HAPPY HOUR RUMMERIA
WINE BAR EVENTI
PAUSA PRANZO FESTE

VIA XX SETTEMBRE 50
TEL: 0575 741950

KILOWATT

FESTIVAL 2025

11.19
LUGLIO

SANSEPOLCRO (AR)

UN'INVINCIBILE ESTATE

un progetto di / a project by
CapoTrave / kilowatt
Associazione Culturale

in collaborazione con / in collaboration with
**COMUNE
SANSEPOLCRO**

con il contributo di / with the contribution of

**FONDAZIONE
PER FIRENZE**

L'ENERGIA DELLA SCENA CONTEMPORANEA XXIII EDIZIONE

     /Kilowattfestival

www.kilowattfestival.it

Teatro, danza, performance e musica s'incontrano a Kilowatt Festival, in programma a Sansepolcro dall'11 al 19 luglio. La manifestazione ideata e diretta da Lucia Franchi e Luca Ricci dell'Associazione CapoTrave/Kilowatt, tornerà ad appassionare il pubblico con 45 spettacoli, 9 concerti, 9 dj-set, laboratori, incontri, mostre. Kilowatt è un festival diffuso che per 9 giorni abbraccia Sansepolcro coinvolgendo 19 luoghi della città. Cuore della manifestazione sono i Giardini di Piero dove viene allestita l'area gastronomica, "Il Bengodi", con gli stand curati da Confcommercio, Confesercenti e dall'Associazione Commercianti del Centro Storico, e dove si susseguono all'ora dell'aperitivo i concerti a cura di Effetto K e in seconda serata i dj-set de I Citti del Fare. Dai Giardini di Piero gli eventi si diramano per tutta la città, a partire dalla centralissima piazza Torre di Berta

dove gli spettacoli di danza urbana diventano l'occasione per vivere gli spazi urbani in modo insolito. Non mancherà la selezione dei Visionari: i 9 spettacoli selezionati da cittadini e cittadine della Valtiberina, che nel corso dell'anno si ritrovano per vagliare le proposte artistiche pervenute in video, in risposta al bando de L'Italia dei Visionari. Dichiarano Lucia Franchi e Luca Ricci: "Kilowatt è prima di tutto una grande abbuffata di bellezza. Venite, se non lo avete mai fatto, perché al di là dei luoghi comuni che alcune volte sono stati diffusi, questo evento è qualcosa di unico e straordinario per Sansepolcro e per tutto il territorio: più di 100 eventi diversi in 9 giorni sono una ricchezza e una possibilità di scelta senza pari. Ci sono spettacoli per tutti i gusti, e non è affatto vero che serva una laurea ad Harvard per apprezzarli. Ci sono lavori comici, lavori emozionanti,

lavori allegri, c'è tanta bella danza, c'è musica, c'è il circo contemporaneo, c'è anche qualcosa di adatto ai più piccoli. Ma soprattutto il festival è un'esplosione di energia, di giovinezza e per 9 giorni la nostra città sembra un luogo diverso dal solito, più metropolitano e vitale, dove ci si può trovare a "Il Bengodi", il nuovo spazio ristorazione ai Giardini di Piero, a bere una birra con uno sconosciuto e raccontarsi un bello spettacolo che si è visto, oppure inseguire il carrettino del gelato prima e dopo ogni spettacolo, o fare tardi con i dj set che mettono insieme ragazzi e ragazze di 16 anni e persone di 70. Se siete già venuti, tornate che vi aspettiamo a braccia aperte. Se non siete mai venuti, provateci e vi promettiamo che sarà uno dei momenti più memorabili della vostra estate".

www.kilowattfestival.it



SATURNO
NOTIZIE

LE NOTIZIE DAL TERRITORIO



www.saturnonotizie.it

GESTITA DA AGENZIA **SATURNO** COMUNICAZIONE
Via Guglielmomarcconi, 19/21,
Sansepolcro (AR) Telefono: 0575749810
Official website: www.saturnocomunicazione.it
E-mail: info@saturnocomunicazione.it

METTIAMO A NUDO LORETTA ZAZZI

Sottosopra, la rubrica dove un personaggio pubblico viene “messo a nudo”. Una chiacchierata a 360° gradi dove vengono affrontate numerose tematiche, dalla vita privata al lavoro, dalla politica all'economia e tanto altro. Accendiamo i riflettori in questa puntata con Loretta Zazzi, 52 anni, insegnante, assessore alla cultura, turismo, gemellaggi, pari opportunità, eventi e categorie economiche del Comune di San Giustino.

di Domenico Gambacci



CI DICA TRE COSE CHE RICORDA CON PIACERE DELLA SUA INFANZIA?

“Ricordo con estremo piacere i nonni, perché quando i miei genitori lavoravano io restavo a casa con loro. Ricordo anche la vita passata in campagna con gli amici e soprattutto la scuola; era una piccola scuola di campagna, a Celalba, dove ho avuto la fortuna e l'opportunità di conoscere insegnanti davvero preziosi per quello che poi è stato il mio futuro scolastico e professionale”.

TI SEI MAI INNAMORATA DI QUALCUNO CHE NON AVRESTI DOVUTO?

“No, fondamentalmente no. Sono sempre state scelte consapevoli e positive”.

IN CHE MODO HA AFFRONTATO LE CRITICHE O I MOMENTI DIFFICILI?

“La critica è un momento di riflessione a mio avviso positivo e propositivo per migliorarsi e per mettersi un attimo in discussione, ripartire da capo e trovare dei punti di forza per poi andare avanti nel migliore dei modi”.

A CHE ETÀ IL PRIMO BACIO?

“Avevo circa 15 anni, a cavallo tra le scuole medie e le superiori”

QUAL È IL SUO RAPPORTO CON I SOCIAL?

“In passato era sicuramente un rapporto molto statico e soprattutto non era una consuetudine. Allo stato attuale, anche per il ruolo che ricopro, è di un uso quotidiano perché non ne posso fare a meno sia per motivi di comunicazione ma anche di interfaccia diretta con i cittadini e tutto il territorio”.

COME IMMAGINA IL SUO FUTURO TRA DIECI ANNI?

“Ancora mi vedo attiva e comunque a fare cose che fondamentalmente mi piacciono e per le quali potrei ancora spendermi con passione e dedizione”.

SI PUÒ FARE SESSO SENZA AMORE?

“Secondo me no, perché comunque l'amore è una componente fondamentale del sesso ed è comunque una cornice – così si può definire – necessaria e indispensabile per unire due persone”.

QUANDO ANDAVA A SCUOLA, QUALE ERA LA MATERIA CHE PREFERIVA MENTRE QUELLA CHE LE PIACEVA DI MENO?

“Lo ammetto. Io a scuola sono sempre stata una grande secchiona. Quindi di conseguenza mi sono sempre impegnata tanto e sono sempre rimasta delusa qualora prendessi un brutto voto che per me voleva dire tranquillamente un 7 o un 8. Questo perché puntavo sempre al meglio. Le materie umanistiche erano sicuramente quelle in cui mi spendevo di più ma allo stesso tempo anche le materie scientifiche; forse quella che mi piaceva di meno era il disegno”.

QUALE LA PEGGIOR FOLLIA CHE HA FATTO PER AMORE?

“Bella domanda. Forse il non abitare nel paese in cui frequentavo l'università: ho preferito spostarmi, fare il pendolare con il treno che all'epoca ancora ci collegava con Perugia, piuttosto che abitarci”.

PERCHÉ GLI ITALIANI SI SONO ALLONTANATI DALLA POLITICA?

“Forse perché nell'arco del tempo la politica ha un po' disilluso gli italiani. Ed è per questo che adesso è importante tornare a credere in certi valori ma soprattutto avere fiducia nelle persone che rappresentano la politica”.

CON QUALE POLITICO NAZIONALE LE FAREBBE PIACERE FARE UNA BELLA CHIACCHIERATA?

“Vado diretta. Sicuramente, al di là dell'orientamento politico, con una donna: credo molto nelle donne, credo nei loro valori e nella loro tenacia; nella loro forza. A prescindere degli orientamenti politici Giorgia Meloni mi crea curiosità, sicuramente è una donna che ha degli attributi veramente importanti”.

QUAL È LA FIGURACCIA PIÙ IMBARAZZANTE CHE SI RICORDA DI AVER FATTO?

“Anche nel percorso scolastico ho avuto dei momenti in cui le cose non andavano perfettamente bene, magari delle domande che sono andate a vuoto e che quindi per il mio profilo – in quel momento – mi hanno fatto sentire inadeguata e portata a fare alcune figuracce”.

AL TERMINE DEL SUO MANDATO DI ASSESSORE, COSA LE PIACEREBBE LASCIARE IN DOTE A SAN GIUSTINO?

“Innanzitutto un bel ricordo. Soprattutto un quinquennio dove si possa intravedere la volontà, con tutti quelli che sono i miei pregi e i miei difetti, di avere apportato un contributo positivo di cambiamento per la mia comunità perché comunque chi si spende in politica lo fa principalmente per passione e per questo credo sia importante riuscire a comunicare quantomeno questo al di là di quelli che possono essere poi i risultati concreti e fattivi che può realizzare”.

CI DICA IL TITOLO DI UNA CANZONE CHE LE RICORDA UN GRANDE AMORE?

“Dai. Dico ‘Ti amo’ di Umberto Tozzi”.

A CHE ETÀ IL PRIMO RAPPORTO SESSUALE?

“Avevo 19 anni”.

SCELGA I NOMI DI TRE PERSONE CHE CONSIDERA VERAMENTE AMICI?

“Non è una domanda affatto facile. Però dico Claudia, Cinzia e Angela. Queste sono le amiche reali, nel tempo poi qualcuno rischi sempre di dimenticarlo”.

HA PIERCING O TATUAGGI NASCOSTI?

“No, ne uno e neppure l'altro”.

COSA RISPONDE A CHI DICE CHE A SAN GIUSTINO CULTURA E TURISMO SONO SEMPRE STATE TRALASCIATE?

“Non ho una risposta reale a questa domanda. Credo che uno debba partire da un punto di partenza e andare avanti: ovvero, costruire un qualcosa di positivo. Il passato si configura come una partenza da cui, in questo caso, un assessore deve iniziare a lavorare. Magari può essere che San Giustino, essendo un Comune piccolo, certe aree sono state lavorate un po' meno e quindi hanno necessità di un maggiore supporto e quindi devo assolutamente andare ad intervenire in questi punti di criticità”.

CON QUALE UOMO DELLO SPETTACOLO LE PIACEREBBE ANDARE A CENA?

“Ci penso un attimo. Dico Carlo Conti, deve essere una persona interessante e piacevole”.

QUAL È IL CAPO DI BIANCHERIA INTIMA CHE L'HA FA SENTIRE PIÙ DONNA?

“Beh, sicuramente il reggiseno perché è un capo che da femminilità ad una donna”.

QUAL È LA COSA CHE LE PIACE PARTICOLARMENTE IN UN UOMO?

“La dolcezza”.

A LEI, NEL RUOLO DI ASSESSORE, LE VIENE RICONOSCIUTA LA GRAN VOGLIA DI FARE: QUESTO ATTEGGIAMENTO PENSA CHE POSSA AVER DATO FASTIDIO A QUALCUNO E PER QUALE MOTIVO?

“Sicuramente sono un assessore con una grande voglia di fare e questo me lo riconosco. Non lo so se questa mia voglia di fare o comunque di essere fattiva e collaborativa possa dare fastidio. Credo che in questi tempi moderni, dove c'è bisogno di costruire, se si incontra una persona che ha passione e voglia di farlo, questo non debba essere visto come una nota negativa ma sicuramente in termini propositivi”.

QUALI SONO I SUOI HOBBY PREFERITI?

“Io adoro piantare i fiori e il giardinaggio: aggiungo anche leggere i libri e a volte, quando c'è tempo a disposizione, cucinare”.

QUAL È L'ACQUISTO PIÙ STRANO CHE HA FATTO NELLA SUA VITA?

“Ne ho fatti tanti, ne sono consapevole. Posso però dire, siccome mi piacciono molto i gioielli, un anello prezioso”.

QUAL È IL LUOGO PIÙ BIZZARRO DOVE HA FATTO L'AMORE?

“Non so se sia bizzarro, posso dire sulla spiaggia, ovviamente in riva al mare”.

CI DICA I NOMI DI TRE POLITICI DEL PASSATO E TRE DEL PRESENTE CHE LEI APPREZZA IN MODO PARTICOLARE?

“Dico nessuno... questa domanda è davvero tosta”.

QUAL È LA COSA CHE LA FA IMPAZZIRE DI GELOSIA?

“Devo dire che la gelosia è un sentimento che non mi appartiene. Se uno è molto sicuro di se stesso, o comunque crede in se stesso, difficile poi che vada a provare gelosia. Poi è ovvio che uno arriva ad un punto della vita che può desiderare delle cose e quindi può diventare un po' geloso. Ma non la gelosia nel senso stretto del termine”.

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DI UNA PERSONA CHE DEVE FARE POLITICA?

“Quella persona deve sicuramente essere determinata, coerente e lungimirante. Dico anche costruttiva. Soprattutto deve avere anche un forte senso di leadership, ovvero riuscire ad entrare in maniera equilibrata all'interno del gruppo di cui fa parte, farne squadra e condividere quegli obiettivi in cui crede con tutto il gruppo”.

C'È UN SOPRANNOOME CHE USA CON SUO MARITO IN INTIMITÀ?

“No, non utilizziamo nè soprannomi nè nomignoli”.

QUAL È IL GENERE MUSICALE CHE PREFERISCE?

“Mi piacciono molto le canzoni d'amore, brani che comunque mi portano serenità”.

IL SUO PARTNER LE CHIEDE DI PROVARE UNO SCAMBIO DI COPPIA, COME REAGISCE?

“Assolutamente no. Non approvarei mai una cosa di questo tipo, perché non credo affatto negli scambi di coppia. Se uno crede nel proprio rapporto, è innamorato o comunque porta avanti una storia d'amore non ha bisogno di andare a cercare delle esperienze altrove e soprattutto in queste modalità”.

QUAL È IL PIATTO CHE A TAVOLA NON MANGEREBBE MAI E INVECE QUELLO CHE PREFERISCE?

“Partendo dal presupposto che a me piace tutto: non trovo un piatto che non mangerei mai, ma sicuramente quello che preferisco è il dolce”.

QUALE PARTE DEL SUO CORPO AMA E INVECE QUALE ODIA?

“Sicuramente preferirei vedermi bella, snella e alta secondo quelli che sono i modelli posti oggi; però ho raggiunto un livello di equilibrio con il mio corpo. Credo che ogni donna debba accettarsi per quello che è in base all'età che vive: io ho avuto tre figli e tre figli modificano il corpo; ho però accettato questo cambiamento senza grandi problematiche. Allo stato attuale mi accetto serenamente per quello che sono”.

QUANTO CONTANO PER LEI I SOLDI NELLA VITA?

“Non contano nella misura in cui non ti danno la felicità, però sicuramente sono una buona base concreta per farti stare tranquilla”.

HA MAI VISTO UN FILM PORNO?

“Non direttamente ma anche involutamente adesso è talmente facile avere accesso a delle piattaforme, o comunque anche per caso incappare in film porno, per cui a volte è capitato”.

TRE PERSONAGGI DELLO SPETTACOLO CHE NON SOPPORTA?

“Paolo Bonolis, il ‘compagno’ Luca Laurenti e Pippo Baudo”.

PER UNA COMUNITÀ RELATIVAMENTE PICCOLA COME SAN GIUSTINO, QUANTO È IMPORTANTE IL SISTEMA ASSOCIATIVO?

“San Giustino è un Comune molto ricco di associazioni e questo ne costituisce un valore aggiunto, perché è proprio grazie all'associazionismo e alle persone che si spendono ogni giorno per il paese, riusciamo a mettere in piedi tante iniziative, soprattutto anche a supportare tanti eventi che vengono promossi dal nostro Comune”.

SI È MAI SOTTOPOSTA AD INTERVENTI DI CHIRURGIA PLASTICA, O PENSA DI FARLO NEL FUTURO?

“Non l'ho mai fatto e non credo che lo farò, a meno che non ce ne sia un'esigenza davvero fisica. Come ho detto anche prima, ho un buon rapporto con il mio corpo e accetto di buon grado il passare degli anni e quindi avendo questa consapevolezza non trovo necessario intervenire laddove la natura fa il suo percorso”.

LEI CREDE NELLA MERITOCRAZIA?

“Non ci credo. Non ci credo perché purtroppo viviamo in un Paese dove passano avanti alla meritocrazia tante altre caratteristiche e tanti altri valori: questo l'ho sperimentato un po' ovunque, in tutti gli ambiti che ho toccato sia professionalmente che personalmente. Questo è un grande errore perché credo che dovrebbero essere premiate le persone che valgono e soprattutto quelle si impegnano per farsi valere”.

COME GESTIRE IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE?

“E' un fenomeno importante e oltretutto sempre più crescente. Sicuramente andranno studiate delle leggi e normative che permettano di integrare queste persone, ma non soltanto da un punto di vista lavorativo bensì da quello culturale. Perché si parte sempre dalla cultura per poter comunque lavorare in maniera seria e proficua anche su questa problematica”.

QUAL È LA PAROLACCIA CHE DICE PIÙ SPESSO?

“Che sfiga!”.

QUALI SONO I VALORI PIÙ IMPORTANTI CHE LE HA TRASMESSO LA SUA FAMIGLIA?

“La mia famiglia mi ha trasmesso talmente tanti valori che spero di riuscire a tramandare anche ai miei figli. Sono sicuramente l'onestà, la correttezza, il rispetto, il lavoro e l'educazione perché sono valori che magari vengono dettati da famiglie di un tempo, umili, ma che sicuramente hanno costruito tutta la nostra persona”.

QUAL È LA PRIMA COSA CHE FA AL MATTINO?

“Sicuramente prendere un buon caffè, per iniziare al meglio la giornata”.

SE LE FACESSERO PIEDINO DURANTE UNA CENA O UN ALTRO EVENTO, QUALE SAREBBE LA SUA REAZIONE?

“Non lo considererei proprio”.

SE FOSSE IN SUO POTERE RISOLVERE UN PROBLEMA CHE AFFLIGGE L'UMANITÀ, SU COSA CADREBBE LA SCELTA?

“In questo momento direi il problema sulla violenza

contro le donne. Se io avessi davvero il potere risolutivo, di dare una soluzione a questa problematica che è così impellente mi applicherei in toto per dare un contributo fattivo. È arrivato il momento di dire basta e di dire no alla violenza sulle donne, ai soprusi; violenza che talvolta non è solo fisica, ma anche psicologica. Quella più latente, ma quella più diffusa”.

GLI UOMINI E LE DONNE QUANTO SONO DIVERSI?

“Sono proprio diversi per natura. Credo che la cultura e la mentalità della donna sia molto più aperta e fattiva, una donna riesce a fare tante cose tutte insieme mentre un uomo è sicuramente abile, però è più circoscritto ad un solo obiettivo o scopo; finita una cosa ne prende a fare un'altra, mentre una donna è poliedrica e riesce ad essere più flessibile. Soprattutto una donna è madre”.

SESSO: PREFERISCE LA MATTINA O LA SERA?

“Diciamo che è indifferente, non ho momenti che preferisco, ci vuole il momento giusto”.

SCUOLE E SANITÀ: PUBBLICHE O PRIVATE?

“Secondo me sono due segmenti che possono anche coesistere, cioè non è che uno è da preferire all'altro. Dal mio punto di vista la scuola privata è comunque una forza e un supporto perché va a coprire quelle mancanze della scuola pubblica. In un'ottica lungimirante, bisognerebbe cercare di mantenere in vita entrambi i segmenti, possano collaborare e cooperare per un obiettivo comune che è quello di dare un servizio alle famiglie”.

SI È DA POCO CONCLUSO IL FESTIVAL NELLE TERRE DI PLINIO, UNA MANIFESTAZIONE CHE LEI HA SOSTENUTO CON FORZA: PENSA DI AVER PIANTATO UN SEME PER IL FUTURO DEL SUO COMUNE?

“Sicuramente il festival è stata una manifestazione molto importante per la promozione territoriale e turistica del Comune di San Giustino. Soprattutto è stato un evento di vallata perché abbiamo voluto creare una rete e una sinergia tra i Comuni, organizzatori e le aziende che lo hanno sostenuto. Una manifestazione molto complessa e articolata che ha ottenuto un ottimo successo anche se sicuramente ci sono da fare delle migliorie. Questo è stato un primo passo per poter lavorare insieme da un punto di vista turistico per il futuro, perché abbiamo tante strutture e dimore storiche; la Valtiberina, sia nella parte umbra che in quella toscana, merita di farsi conoscere anche al di là dei confini. Sicuramente tra qualche mese ci metteremo già al lavoro per l'edizione del 2026, perché se i semi non vengono curati si rischia di vanificare tutto il lavoro fatto”.

DOMANDA FINALE: DI QUESTI COMUNI CI DICA, CON LA MASSIMA FRANCHEZZA, UN PREGIO E UN DIFETTO:

SAN GIUSTINO: è un Comune con tantissime risorse che andranno sicuramente ben spese e valorizzate nel tempo. Ovviamente, essendo un Comune di passaggio potrà diventare un importante crocevia per tutte le iniziative che verranno promosse. Il difetto potrebbe essere che trovandosi in mezzo a Comuni molto più importanti, rimanga contenuto all'interno dei suoi confini.

SANSEPOLCRO: è un bellissimo Comune, io tra l'altro ho frequentato le scuole a Sansepolcro e quindi conservo un bellissimo ricordo. Soprattutto, oggi, ho intessuto dei buoni rapporti anche con i colleghi e per questo credo sia una terra da coltivare anche per la promozione territoriale. Difetti particolari onestamente non ne vedo.

ANGHIARI: credo che sia un gioiello storico della Valtiberina. È sempre un piacere tornare ad Anghiari e vederla arroccata con tutte le sue mura. Credo che sia davvero importante per il turismo della nostra vallata, anche fuori dai confini regionali. Come difetto, forse, la vedo più distante rispetto ad una Sansepolcro e con una mentalità forse un po' chiusa.

CITTÀ DI CASTELLO: è un Comune molto grande, quindi di conseguenza ha meno la caratteristica di familiarità rispetto ad una realtà più piccola come può essere San Giustino. Sicuramente è ben improntato anche ad accogliere, oltre a diverse iniziative culturali che lo arricchiscono. Però quando un Comune è così grande si perdono quelle che sono le caratteristiche più familiari.

CITERNA: è un altro gioiello della Valtiberina che sicuramente attrae molto i turisti. Noto che anche su Citerna ci sono dei progetti culturali importanti, l'unica cosa spero che questa simbiosi per quello che riguarda gli istituti scolastici si possa rafforzare.

UMBERTIDE: lo conosco bene perché con la scuola ho avuto l'opportunità di lavorarci, ma al tempo stesso lo conosco un po' meno perché sono un po' di anni che sono rientrata a lavorare a San Giustino e quindi non riesco bene a collocarlo come area d'interesse.

MONTONE: mi affascina, perché rappresenta comunque un'area misteriosa proprio per la sua collocazione e le sue caratteristiche fisiche e geografiche. È sempre bello andarci e visitarlo, con tutta la buona volontà non riesco al momento a trovare un difetto”.



NASINI
ARREDAMENTI D'INTERNI

QUALUNQUE SIA LA TUA IDEA
DI CASA NASINI È CON TE

VIA TIBERINA N. 61 - PIEVE SANTO STEFANO AR - TEL. 0575 799028 - WWW.NASINIARREDAMENTIINTERNI.IT

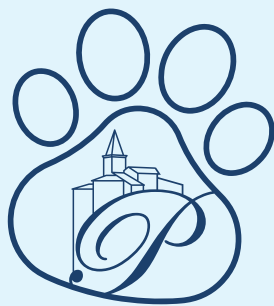
QUATTRO PIANI DI ESPOSIZIONI ARREDO CASA  NASINI ARREDAMENTI



PERNICI
PET SERVICE

UN ULTIMO VIAGGIO CON AMORE E RISPETTO

servizio di cremazione per i
nostri amici a quattro zampe



PERNICI

PET SERVICE

ECONOMIA

La cremazione del proprio animale d'affezione è un gesto d'amore che rivolgiamo ai nostri "piccoli amici", un gesto commemorativo che permette di non abbandonarli neanche durante l'ultimo saluto.

È per questo che la nostra azienda ha deciso di fornire servizi funebri anche per i tuoi animali, disbrigando pratiche burocratiche e aspetti pratici per rendere meno doloroso questo delicato momento, trattando le spoglie con la massima cura e il massimo rispetto.

Perché scegliere PERNICI PET SERVICE?

Rispetto e sensibilità: sappiamo quanto sia importante questo momento e garantiamo un servizio discreto e attento. Ci occupiamo del trasporto in modo tempestivo, con attenzione alle tue esigenze, ritirando l'animale direttamente a domicilio oppure presso la clinica veterinaria. Assicuriamo che la cremazione avvenga in ambienti idonei e con la massima dignità: proprio per questo lavoriamo con strutture affidabili e autorizzate; a seconda delle tue preferenze, poi, possiamo trasportare l'animale per una cremazione individuale

con la restituzione delle ceneri, o collettiva. PERNICI PET SERVICE è in grado di guidarti nella scelta del servizio più adatto, con empatia e professionali. Offriamo, inoltre, una selezione di urne per conservare un ricordo tangibile del vostro amico fedele.

Nei Paesi culturalmente più evoluti, c'è la consapevolezza dei preziosi contenuti delle ceneri di cremazione (fosfati di calcio, sodio e potassio) ottimi per nutrire la crescita di una pianta perenne, che assorbendo la "linfa grezza" permette una nuova rinascita vegetale al nostro amico a quattro zampe.

Se ti può sembrare un gesto inutile o esagerato dovresti sapere che vi è una serie di normative da parte della Comunità Europea (REGOLAMENTI CE 1069/2009 E 142/2011) che disciplinano l'argomento. In Italia tali regolamenti non vengono ancora applicati, perché rimandati con deroghe.

**PER ULTERIORI INFORMAZIONI
VISITATE IL NOSTRO SITO WEB!**
www.pernicisrl.com



0575 788393

PERNICI srl - Corso G.Matteotti, 156 - 52031 Anghiari (Ar)
pernicipetservice@gmail.com

ANTICO BENESSERE, ALLE TERME DI FONTECCHIO

di Giulia Gambacci

Le terme di Fontecchio, nel Comune di Città di Castello, sono l'unico complesso storico dell'Umbria, con le terme che sono sinonimo di salute e benessere fin dall'antichità. Si arriva addirittura all'epoca romana, quando esisteva attorno alla sorgente di acqua sulfurea di Fontecchio un edificio destinato ad uso di bagno, di cui ne furono scoperti i ruderi nel 1860. Nel corso delle operazioni di scavo, infatti, vennero riportati alla luce diversi reperti che hanno permesso di ricondurre la conoscenza e l'utilizzo da parte dei cittadini delle sorgenti fin dall'epoca imperiale. Fonti letterarie, tra le quali l'epistolario di Plinio il Giovane, hanno fornito ulteriori testimonianze del periodo romano delle terme. La caduta dell'Impero romano, per vari fattori concomitanti, portò al declino delle terme come fenomeno prettamente culturale e sociale. Nell'Alto Medioevo la pratica termale venne interrotta per poi riprendere gradualmente interesse nei secoli successivi, anche se limitata al solo uso terapeutico. È questo il periodo in cui l'indagine medica sui benefici delle cure si mescola con le credenze popolari che ricollegano ad un'acqua un particolare effetto. Sulle proprietà delle acque termali di Fontecchio si conserva lo studio che Sebastiano Magi, medico-fisico di Arezzo, presentò il 2 dicembre 1586 al Gonfaloniere e ai Priori di Città di Castello; il testo, esaminato nei singoli dettagli, presenta un'interessante analisi fisico-chimica delle acque. Tra '800 e '900

Fontecchio ritrova la sua meritata rinomanza; con l'ulteriore progredire delle scienze chimiche, fisiche e biologiche, l'acqua minerale si delinea nella sua fisionomia moderna di farmaco complesso e irriproducibile artificialmente. Da centri di cura, infatti, le località termali nel tempo si andarono trasformando in centri di villeggiatura e di vita mondana molto simili a quelli che oggi viviamo e sono presenti in varie parti d'Italia. Il merito di aver saputo ridonare alla sorgente del bagno di Fontecchio la sua celebrità spetta al dottor Ulisse Boselli, il quale, chiamato da Bologna ad occupare l'ufficio di medico comprimario di Città di Castello, rivolse tutta la sua attenzione allo studio delle proprietà terapeutiche di tali acque. Egli si adoperò con ogni mezzo per ottenere che venisse commissionata dal Comune di Città di Castello al professor Sebastiano Purgotti, luminare della chimica, l'analisi qualitativa delle acque di Fontecchio. In seguito, alcuni cittadini del posto, presero l'iniziativa di costituire una società, per giungere in breve tempo all'edificazione di uno stabilimento che offrisse "più largo ed agevole rimedio a molte infermità, ed al paese un mezzo non di spregevole di prosperità". La costruzione dello stabilimento, progettato dall'ingegner Guglielmo Calderini, avvenne nel 1868. Un qualcosa che ha poi cambiato le sorti delle Terme di Fontecchio, così alla fine sono conosciute ancora oggi, seppure nel tempo abbiano subito vari capovolgimenti di fronti e anche di utilizzo.





LA TRASFORMAZIONE IN INDUSTRIA TERMALE

Un grazie, per raccontare questo, lo dobbiamo ancora una volta dire alle testimonianze scritte di Alvaro Tacchini sempre a disposizione dell'intera comunità, oltre al materiale fotografico concesso dai membri del gruppo social "Tiferno e i Tiferinati foto storiche". Questo perché le Terme di Fontecchio si sono talmente affermate nella seconda metà del '900 da coronare le speranze di quanti hanno creduto che l'uso a fini terapeutici della preziosa acqua alcalino solforosa potesse diventare anche fonte di lavoro e di benessere per la comunità locale. Per secoli, infatti, gli amministratori comunali si sono adoperati per la tutela e la conservazione della sorgente di Fontecchio: il costante afflusso di gente dimostrava quanto fosse tradizionalmente radicata la fiducia nelle potenzialità curative dell'acqua. Vennero scientificamente confermate dalle analisi chimiche effettuate nel 1860 da Sebastiano Purgotti. Fu dopo l'unificazione italiana che si cominciò a pensare a uno sfruttamento razionale di Fontecchio. In un primo momento il Municipio eresse presso la fonte un 'casotto' con due 'bagnarole', per estendere a tutti i benefici dell'acqua solforosa 'a uso di bagno e docciatura'. Ma quei tiferinati che coltivavano prospettive

più ambiziose nel 1865 costituirono la Società Anonima del Bagno di Fontecchio, che acquisì la proprietà della sorgente e delle sue adiacenze. Il primo intervento fu di 'restaurare l'antico edificio che esisteva nel luogo stesso della scaturigine delle acque, e che era ridotto pressoché in totale rovina'; ma l'obiettivo era quello di costruire un vero e proprio stabilimento balneario 'per trarre dalla stessa acqua quel profitto e utilità, che più risponda alla salute pubblica, ed all'interesse della società'. Progettato da Guglielmo Calderini, lo Stabilimento Balneare dell'Acqua di Fontecchio iniziò l'attività il 1° luglio del 1869, tre anni dopo l'inizio del cantiere. La tariffa per ogni bagno ammontava a L.0,60. Era necessario acquistare un biglietto esibendo una 'fede medica' che attestasse 'la convivenza dell'uso dell'acqua' da parte del richiedente. Negli anni successivi, il Comune elargì delle sovvenzioni per le cure gratuite di bagni e acque minerali somministrate a cittadini che non potevano permettersi quelle che erano le spese. In quel momento, però, si verificarono 'molti abusi' e le cure non furono più sussidiate per un lungo tempo. Si cercò di proporre Fontecchio anche ad una clientela più vasta. In effetti ne vennero apprezzate la 'quiete solitaria e tranquilla' e 'le comodità' offerte ai visitatori, oltre a 'quel diletto e a quelle alle-

grie necessaria a passare l'allegria stagione dei bagni'. L'afflusso di forestieri sarebbe diventato una realtà di lì a pochi anni, con la costruzione della Ferrovia Appennino Centrale. Intanto, nel 1885, il farmacista Angiolo Bini aveva aperto uno Stabilimento Idroterapico Balneario in città, in una palazzina fuori porta Sant'Egidio, dietro la stazione ferroviaria. Da giugno a settembre vi si poteva accedere per 'bagni semplici e medicati fatti nelle vasche' e per 'cure con docce a pioggia, a nastro, a colonna, a semicupio, a scheletro'. Bini, che credeva fortemente nello sviluppo dell'industria termale, assisteva al tempo stesso alla lenta agonia della Società del Bagno. Quando gli azionisti, 'scoraggiati' per i debiti accumulati e per le 'ripicche' tra alcuni di essi, decisero di sciogliere il sodalizio e vendere tutto, non si lasciò sfuggire l'occasione e perfezionò l'acquisto di Fontecchio. Era il 1898. Bini lanciò una prolungata campagna promozionale dei suoi Stabilimenti Riuniti. Così pubblicizzava l'acqua di Fontecchio: 'Rivaleggia con le sorgenti di Mont d'Or, Vichy, Plombières, Aix la Chapelle e Vais'. E inoltre. 'Quest'acqua viene usata per bagni contro malattie cutanee, e per bevanda nei catarri di stomaco, dell'intestino e della vescica. Con i suoi depositi si somministrano fanghi, che han dato risultati meravigliosi nei reumatismi, nella gotta, nei tumori freddi e glandolari'. Le speranze dello stesso Bini furono poi coronate da successo. Tra la fine dell'800 e i primi due decenni del '900 i suoi Stabilimenti Riuniti attrassero ospiti dalle regioni vicine, persino degli stranieri, e Città di Castello si affermò come centro idroterapico e termale. Nel contempo Fontecchio rimase una delle mete predilette della popolazione tiferinate, ripreso anche i sussidi municipali per 'bagni solforosi e fanghi' agli indigenti. Nel 1931 la proprietà degli Stabilimenti fu acquisita dalla Cassa di Risparmio di Città di Castello. L'istituto di credito tenne in vita l'attività termale, ma su scala ridotta rispetto ai primi anni

del secolo. All'inizio degli anni '40 si percepiva acutamente il bisogno di un rilancio. Faceva ben sperare il provvedimento dell'Ente Turismo di inserire Fontecchio tra i luoghi di soggiorno e di cura della provincia, la qual cosa avrebbe permesso di attingere a provvidenze e agevolazioni. A tal fine, maggiori risorse e rinnovato entusiasmo parve garantire, alla fine del 1942, l'acquisto dell'intera struttura da parte di Salvatore Spinelli. Le vicende belliche, però, frustrarono le migliori intenzioni. Dopo il passaggio del fronte l'albergo appariva 'quasi totalmente demolito', non essendo stata completata la ristrutturazione avviata; inoltre i tedeschi avevano asportato le attrezzature. Finì che Spinelli nel 1946 cedette tutto a un gruppo di tifernati; l'anno successivo Fontecchio riprese l'attività. La svolta nella storia dell'industria termale di Città di Castello si ebbe nel 1949, quando la sorgente fu venduta alla Società Industrie Cure Acque Termali. La costituivano alcuni medici, tra i quali quel Galliano Pasqui che di lì a poco avrebbe acquisito l'intera proprietà. L'intento di ampliare e valorizzare le terme trovò finalmente sbocchi concreti. Ancora nel 1950 il numero dei bagni effettuati nel corso dell'intera stagione superava il centinaio. Poi, verso la fine del decennio, iniziarono le cure termali per gli assistiti dell'Opera Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra. Era il primo passo verso convenzioni su larga scala con l'Istituto Nazionale per la previdenza Sociale. L'affermazione di Fontecchio come centro di primaria importanza per la riabilitazione mo-

toria in ambiente termale, avrebbe portato centinaia di ospiti da marzo a dicembre. L'afflusso di tanti forestieri, alloggiati negli alberghi della città, contribuì in modo rilevante a incrementare lo sviluppo economico di Città di Castello.

LE TERME DI FONTECCHIO OGGI

La struttura termale e l'albergo annesso sono al momento chiusi poiché interessati da una profonda ristrutturazione avviata nel 2019, con l'obiettivo di dare maggiori e rinnovati servizi termali. Ad oggi, però, non c'è una data certa per la conclusione. Il progetto prevede un importante rilancio delle terme attraverso l'intervento di società private, in possesso di tutte le autorizzazioni edili e paesaggistiche necessarie. Per l'intera area, che si sviluppa in una superficie complessiva di oltre 11.000 metri quadrati, sarebbero già stati investiti svariati milioni di euro e ad oggi almeno l'albergo, che conta ben 90 camere, è già stato ristrutturato.



**Doppia
Promozione
finestre Internorm**



**SCEGLI
LA TUA
PROMOZIONE**
fino al
25/07/2025

3° VETRO GRATIS*
su un'ampia gamma di modelli

OPPURE

Per modelli in PVC:
SCONTO DEL 50%
sul sovrapprezzo del rivestimento in alluminio

Per modelli in LEGNO-ALLUMINIO:
SCONTO DEL 50%
sul sovrapprezzo del colore del rivestimento esterno in alluminio

Tutto parla per
Internorm
Finestre - Porticoni



BARONI sì!

soluzione infissi

show room

Santa Fiora - **SANSEPOLCRO**

VIA DEGLI ARTIGIANI, 32 - TEL: 0575 749850

INFO@BARONISI.IT - WWW.BARONISI.IT

Internorm®
 Finestre - Luce e Vita

esclusivista

ASTROLOGIA

STORIE DAL CIELO IN ARRIVO

Cancro... cura e protezione dal cielo

Eccoci al quarto appuntamento con lo Zodiaco. Questa è la volta del Cancro, il cui segno entra il 21 Giugno 2025. Ma perché si dice che un segno "entra"? In realtà con questa espressione si intende dire che il Sole osservato dalla Terra si accinge ad attraversare la porzione di eclittica assegnata a un determinato segno zodiacale (e non più ormai alla costellazione omonima!). Ovviamente siamo noi a spostarci e non il Sole, è tutto un gioco di movimenti apparenti che l'occhio umano percepisce tramite la sua osservazione terrestre. Ma veniamo al Cancro, la cui simbologia è molto complessa e curiosa. La sua parola deriva da *karkinos* e significa Granchio, infatti questo è un altro dei nomi con cui viene chiamato. Ancora più interessante è la sua raffigurazione: spostandoci in tempi e culture diverse possiamo trovarlo sotto forma di gambero o addirittura di scarabeo. Nella mitologia classica greco-romana *Karkinos* fu il gigantesco granchio inviato da Era, moglie di Zeus, per uccidere Ercole. Questa storia però la racconterò nel prossimo numero poiché Ercole sarà il protagonista delle vicende legate al segno del Leone. Per quello che riguarda il Cancro si sappia che esso fu posto nel cielo dalla Regina degli Dèi poiché, nonostante la protezione divina, non poté nulla contro l'immensa forza di Ercole e morì nel combattimento. In Egitto questo segno viene associato allo scarabeo, simbolo di rinnovamento e resurrezione. Secondo le antiche tradizioni Khepri, lo scarabeo divino, nacque dalla sua stessa sostanza e poi, accoppiandosi con la sua ombra, generò l'Aria e l'Umidità da cui ebbero vita la Terra e il Cielo e poi tutti gli Dèi e le

Dee. Divinità generatrice, Khepri era anche detto lo "scarabeo del cuore" poiché veniva posto sopra il petto delle mummie insieme alle formule di protezione custodite nel Libro dei Morti. La simbologia del Cancro richiama i temi della generazione, della cura e della protezione anche come capacità di abitare il passaggio dall'interno e all'esterno. Secondo la tradizione orfica la costellazione del Cancro era uno dei due Grandi Cancelli ultraterreni, poiché si credeva che dalle sue stelle scendessero le anime pronte a incarnarsi sulla Terra e anche se le costellazioni non occupano più la stessa porzione di cielo, i simboli racchiusi nelle loro storie restano custoditi nei Segni Zodiacali che permangono invece eterni nelle stesse posizioni celesti a memoria dei significati che l'uomo ha consegnato al cielo fin dall'antichità.

di Irene Vergni



Il bracconaggio ittico è nocivo per l'eco sistema del lago di Montedoglio

“Rappresentare i cittadini è una responsabilità, oltreché un onore e il dovere di un buon amministratore è quello di ascoltare tutti gli interlocutori che possano ravvisare problemi o disagi. Per questo che nei giorni scorsi ho avuto numerosi confronti con alcuni comitati di pesca sportiva che mi ravvisavano episodi di bracconaggio presso il lago di Montedoglio nel Comune di Pieve Santo Stefano”. Ad affrontare la questione al quanto delicata è il consigliere regionale toscano di “Noi Moderati”, Marco Casucci, che ha depositato un’interrogazione in Regione, portando dentro le aule della massima istituzione regionale, proprio le istanze dei cittadini di Pieve Santo Stefano. “Il bracconaggio ittico è nocivo per l'eco sistema del lago di Montedoglio, non solo per la pesca, nel complesso costituisce un illecito ambientale ma anche un rischio di infiltrazioni illegali e traffici illeciti che minano la legalità del territorio. L’attività illegale comporta danni gravi all’ecosistema lacustre, mette a rischio l’equilibrio delle specie ittiche, compromette le attività di pesca sportiva e turistica regolare e rappresenta un pericolo per la biodiversità e la sicurezza ambientale dell’area – fa notare Casucci - i controlli e la vigilanza sono insufficienti a causa della carenza di personale e di risorse dedicate alla sorveglianza del bacino, le stesse forze dell’ordine locali, che ringrazio per l’impegno e la dedizione, in collaborazione con le guardie ittiche volontarie e le associazioni di pesca, segnalano la necessità di un intervento più strutturato da parte della Regione. Negli ultimi anni poi il fenomeno si è intensificato e si sono susseguite numerose segnalazioni a Pieve Santo Stefano, da parte di cittadini, pescatori sportivi e associazioni locali che hanno denunciato l’aumento del bracconaggio ittico nelle acque del lago - sottolinea Casucci - tali attività includerebbero l’utilizzo di reti e strumenti illegali, pesche notturne non autorizzate. Basti ricordare la rete lunga oltre un chilometro rinvenuta, lo scorso aprile, nelle stesse acque di Montedoglio. Credo doveroso dunque, un intervento da parte della Regione, che spesso sfugge alle sue responsabilità perché cataloga certi problemi come di “nicchia” e quindi non funzionali alla loro politica, ma io ho già depositato un’interrogazione in cui chiedo quali sono le azioni che finora sono state messe in campo per contrastare questa pratica illegale, e se si intendano rafforzare i controlli e le attività di monitoraggio

sul lago, anche attraverso l’utilizzo di tecnologie di sorveglianza quali droni e telecamere. Ho anche domandato se è prevista l’adozione di un piano regionale specifico per la tutela del patrimonio ittico dei bacini artificiali e naturali, con particolare attenzione alle aree più colpite dal bracconaggio. A tal proposito, dopo il mio sopralluogo a Montedoglio, incontrerò personalmente anche l’Assessore Regionale di competenza, invitandola a prendere in considerazione questo fenomeno e porre attenzione maggiore sull’invaso della Valtiberina, facendo mie le legittime preoccupazioni anche del sindaco di Pieve Santo Stefano Claudio Marcelli che recentemente ha scritto alla Regione attenzionandola sulla necessaria manutenzione delle sponde e sulla mancanza di ripulitura dalla nuova vegetazione che dal crollo del 2009 ha ripreso possesso dell’area, ricordando come lo sbarramento abbia “risparmiato” ai Comuni a valle del Lago numerose piene”.

Marco Casucci



Vasto assortimento di Sigari italiani, Caraibici e Nicaraguensi
Tabacchi per pipa, Accessori per sigari e pipa, Pipe artigianali, Rum pregiati,
Grappe, Articoli da regalo, Bigiotteria, Lotto, Ricariche, Superenalotto,
Wester Union, Pagamento bollette, PayPal, Postepay, Gratta e vinci



IL tabaccheria
COCCODRILLO

Città di Castello - Via Biturgense - Cerbara, 13
Tel. 075 3766315 - coccotab@virgilio.it

LA PITTURA COME EVASIONE DI RICCARDO CIOTTI

ARTE



di Michele Foni

Nel mondo dei creativi della Valtiberina spunta un protagonista nuovo, avvicinatosi alla creatività per tentare di esorcizzare paure di tempi difficili.

*“Il lungo periodo del covid, la clausura, la noia hanno ri-
acceso in me – dice Ciotti – ciò che era sopito da decenni
ed ho ricominciato a disegnare come piacevole riempitivo e
per cercare di evadere in tutti i sensi”. Per Riccardo Ciotti
la creatività ha rappresentato un’ancora di salvezza in quel
buio periodo della pandemia, un angolo tutto suo all’interno
del quale esprimere ciò che era impossibile esprimere altri-
menti; una maniera per viaggiare con l’intelletto visto che
fisicamente non si poteva.*

*Ma sarebbe limitativo relegare il lavoro di Ciotti all’esigen-
za di esprimere se stesso nel buio di quei momenti. Ciotti
ci regala un ragionamento filosofico frutto di un cammino:
la scuola Media Giovagnoli, corso propedeutico all’Istituto
d’arte dove ha seguito le lezioni di Giancarlo Montuschi,
gli ha dato le basi per sentirsi a suo agio di fronte alla tela.
Tante anche le mostre personali in attività di ristorazione
e collettive soprattutto con la Compagnia Artisti ma anche
nelle Gallerie del centro di Sansepolcro.*

*Riconosce come fonti di ispirazione Gastone Lanfredini e
Mario Dolfi, maestri di un’arte pop composita fatta di colore
e forma, tipologia alla quale lui stesso appartiene; inizial-
mente tratta tematiche ambientali come smog, inquinamen-
to, pandemia per poi passare al caos e all’abusivismo. Predi-
lige infatti realizzare surreali superfetazioni di case e palazzi
che si aggrappano le une sugli altri creando un groviglio
frenetico. La figura umana è assente ma non è impossibi-
le immaginare un brulichio di persone che popolano quelle
abitazioni. Si tratta di una società multiethnica, come testi-
moniano gli edifici di varie culture; in questo senso Ciotti
indica la strada della convivenza pacifica e quello che
potrebbe apparire come caos è in realtà una com-
plessa macchina razionale. Gli uni fanno spazio
agli altri e si completano costruendo un puzzle
perfetto.*

*Spazio importante del suo lavoro è una serie
di torri di Berta. Ciotti idealizza questa strut-
tura, distrutta il 31 luglio 1944, e anche in
questo caso esegue una attualizzazione. La
torre diventa una tavola su cui scrivere
intuizioni che diventano sogni perchè
tracciati su uno spazio ideale ormai*

*inesistente; qualche volta è coperta di foglie, alberi o forme
misteriose e qualche volta è riempita dal suo più tradizionale
mosaico di edifici.*

*Anche la tecnica di questo creativo è un po’ originale; uti-
lizza pennarelli tradizionali, pennarelli indelebili, evidenzia-
tori e matite su tela; l’autore reputa questi mezzi immediati,
pronti all’uso anche quando si ha poco tempo da dedicare
all’attività.*

*Oggi la creatività di questo autore sta evolvendosi in un lin-
guaggio codificato e sta diventando esigenza inalienabile. Si
capisce che Ciotti si diverte, e gioca a tal punto che ha inizia-
to ad uscire dal quadro e a dipingere ogni superficie che tro-
va a disposizione; è accaduto quando con il pennarello nero
ha sconfinando su alcuni mobili della propria abitazione.*



iPkom

INTERNET - CENTRALINI TELEFONICI

SERVIZI IN CLOUD

 www.ipkom.com

Via Malpasso 42 - 52037 Sansepolcro (AR)

SERVIZI PER ADEGUAMENTO ALLA DIRETTIVA NIS2

 **800 97 86 21**

UN AMORE INFINITO PER IL NOSTRO TERRITORIO.



AIUTIAMO LA TOSCANA A CRESCERE, DA SEMPRE.

Un sostegno continuo per lo sviluppo dell'economia,
del lavoro e dell'occupazione nella nostra regione.

Aiutare il tessuto economico regionale e garantire ai consumatori la sicurezza di portare sulle loro tavole prodotti sani, freschi e genuini è un circolo virtuoso in cui crediamo.

Oltre 700 imprese - circa **5.200 posti di lavoro** - sono legate all'indotto produttivo. I numeri che valorizzano le imprese del nostro territorio parlano chiaro.

Il 25% del totale dei prodotti acquistati dalla Cooperativa proviene da fornitori toscani.

Molte sono piccole aziende e forniscono pochi negozi vicini, a riprova di un legame diffuso e capillare.

Più di **5.500 prodotti** provengono da terreni, laboratori artigianali e stabilimenti presenti sul territorio regionale: molti sono prodotti tipici toscani, quindi di filiera DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG, PAT e sono evidenziati in tutti i nostri punti vendita dal marchio **Prodotto in Toscana**.

